TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

# FRIULI NEL MONDO

Anno XXXIII - N. 362
Dicembre 1984
Spediz. in abbon. post. Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Quota associativa annua:
Italia L. 5.000
Estero » 10.000
Via Aerea » 15.000

# Gli anni Ottanta

Quando si entra in questo Friuli — oggi ricostruito al novanta per cento dalla sua ultima, tremenda distruzione, il terremoto dell'estate 1976, la più grave sciagura naturale europea del dopoguerra — c'è l'impressione che l'evoluzione tecnica e la diffusione di quel benessere economico a portata delle nazioni occidentali, abbiano trovato una dimensione diversa, pur nella loro presenza capillare, e si siano insediati moduli non certo mutuati dalle devastate proporzioni di massificazione alienante, visibili nei vantati triangoli industriali o nelle pianificazioni disumane dei centri gonfiati oscenamente dall'urbanizzazione selvaggia. Gorizia, Pordenone e Udine con il Friuli hanno quasi filtrato questo tracimare di violenze sul paesaggio, sui borghi, sui centri commerciali e di mercato, sugli insediamenti industriali. Il Friuli non si è chiuso a ghetto di fronte alla ventata di modernizzazione tecnologica, quasi volesse attestarsi su modelli arcaici e anacronistici, impossibili da coniugare con crescenti offerte e domande di sviluppo economico e culturale.

In questo confronto, che poteva anche dare per scontato la perdita secca di una storia millenaria, di una cultura contadina e di un patrimonio etico-spirituale di valori tradizionali, il Friuli ha rappresentato il «caso»: una dinamica graduale di crescita, se si vuole più lenta che altrove, ma capace di equilibrare tendenze centrifughe che ponevano il rischio della «cancellazione perfino anagrafica», a favore di una convivenza dei fattori di modifica con le proporzioni e i modelli preesistenti.

E' nato il Friuli a misura d'uomo: senza rinunciare al contributo dell'industrializzazione forzata, è stato mantenuto (chi dice spontaneamente, chi afferma per una programmazione intelligente: quello che conta è il fatto) un livello di espansione a cui non è stato concesso di sacrificare il tessuto sociale di una gente che ha, alle spalle, oltre mille anni di autonomia culturale. I centri storici, a cominciare dagli stessi capoluoghi di provincia nel Friuli, hanno certo conosciuto un notevole ispessimento demografico, a svantaggio di una periferia alpina e rurale di pianura, ma non hanno perduto il loro ritmo di vita civile in quella tradizione comunitaria che è loro tipica caratteristica da secoli. I nuovi poli industriali hanno trovato luoghi di crescita lungo itinerari stradali e accanto a strutture di primaria necessità, ma non hanno sconvolto orizzonti tutt'ora visibili in Friuli ricco di piccole e medie industrie, affermatesi sulle radici artigianali della loro vocazione già sicura e di vecchia esperienza. Anche l'agricoltura del Friuli conosce il parco macchine di una produzione che è costretta a mantenere livelli quantitativi di concorrenza con i mercati dell'Europa comune e anche di altri paesi. Ma, nella caduta in verticale dell'occupazione contadina, il Friuli ha saputo mantenere una sua identità che non conosce e non mo-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

## Al Fogolâr di Cremona

**Non in un piccolo ritaglio, ma in prima pagina vogliamo che compaia la nostra solidarietà con questo Fogolâr di Cremona che, in una lettera accorata, ci rimprovera di non ricordarlo e teme di essere stato dimenticato per il solo fatto che gli « attivi », i « coraggiosi » sono rimasti, in pochi. E ci permetta, questo Fogolâr di Cremona, di dire che non l'abbiamo trascurato e tanto meno volutamente e intenzionalmente messo da parte: i Fogolârs sono oltre centotrenta e può anche darsi che nel moltiplicarsi di rapporti tra noi e questi nostri soci, càpiti qualche volta una non voluta disparità, uno squilibrio involontario di trattamento. Per Cremona — con quella sincerità che caratterizza tutto il nostro lavoro — dobbiamo confessare che è avvenuto così: senza colpa e tanto meno senza nessuna nostra intenzione.**

**Ora, il Fogolâr di Cremona si trova nell'impossibilità di mantenere in vita quella sede che per otto anni li ha ospitati: il nuovo indirizzo del Fogolâr furlan di Cremona è presso Candoni, via Manini 20, 26100 Cremona. Ne siamo veramente dispiaciuti, anche se nutriamo fiducia che gli uomini del gemellaggio con Pontebba, Tarvisio, Malborghetto, il Comune di Villa Santina e il coro cremonese Paulli, sapranno certo tener in vita la fiamma della friulanità non soltanto nel senso ideale ma anche con iniziative concrete e valide quanto e più di quelle passate. E non ce ne voglia, il Fogolâr furlan di Cremona, se per tanti mesi non è comparso sul nostro mensile: la forza sta nella loro volontà di non cedere, come dimostra la loro lettera e come noi sappiamo dar loro testimonianza.**

**Al Fogolâr di Cremona — e nel suo ricordo il nostro vuol essere un abbraccio a tutti i Fogolârs del mondo — la più calda stretta di mano e la garanzia di una non mai dimenticata fraternità.**

**Il saluto di un bambino friulano, che è la voce del domani delle nostre genti, è rivolto come nostro particolare augurio di Buon Natale, buona fine d'anno e buon inizio per l'anno nuovo a tutti i nostri lettori e, allargato, a tutti i friulani nel mondo: a loro il nostro più cordiale abbraccio di fraternità**

(foto Giuseppe Bergamini)

# Verso la 3ª Conferenza dell'emigrazione

*Positivo, aperto e caratterizzato da una dichiarata disponibilità, si è avuto in questi giorni il primo incontro con il nuovo responsabile del servizio regionale per l'emigrazione, l'assessore avv. Vinicio Turello. Già vicino, per la sua lunga e qualificata esperienza di amministratore a livello provinciale prima e regionale dopo, al mondo dei problemi dell'emigrazione friulana e regionale, il nuovo responsabile di questo nostro settore ha voluto, con questo incontro, un primo contatto con tutte le associazioni operanti in regione a favore dei nostri lavoratori all'estero. E se c'era il desiderio di uno scambio di conoscenze e di saluti, motivo principale dei lavori che si sono svolti subito dopo non poteva non essere l'organizzazione e la realizzazione della terza conferenza regionale dell'emigrazione, già programmata e in fase di preparazione con il precedente assessore, prof. Silvano Antonini Canterin, oggi assessore regionale all'agricoltura.*

*Turello ha premesso, nelle sue prime dichiarazioni, che c'è stata una ulteriore e necessaria verifica delle possibilità di realizzare l'incontro dei presidenti, già prevista per la prima decade di questo mese. Dopo attente riflessioni e aggiornati confronti, anche alla luce delle nuove condizioni evidenti in questi ultimissimi mesi, questo incontro è risultato più positivo e più efficace, anche dal punto di vista di contributi meditati e coordinati dei partecipanti, se spostato al termine di quel lungo periodo (quasi un anno, se, come tutto fa credere, ci si muoverà con prontezza fin dalla seduta del Comitato regionale di questo mese) che costituirà la fase di consultazione, dibattiti, raccolta di dati, di situa-*

(Continua in seconda)

I CINQUANTENNI CORDENONESI

# Nati con il mal d'Africa

I cinquantenni (200 circa) cordenonesi hanno celebrato in gran festa il traguardo del mezzo secolo. Dopo la fotoricordo e la messa di ringraziamento, si sono recati in un noto locale di Pordenone per celebrare i loro cinquant'anni: l'età del fascino, dell'esperienza, ma anche dei bilanci fisici ed esistenziali.

Al levar dei calici, il tema dell'età è stato anche oggetto di ironiche riflessioni.

Tra l'allegria, i giochi e le danze, c'è stato anche un discorso in vernacolo cordenonese, approntato dal coetaneo Leonardo Bidinost, il quale ha ricordato che quelli della classe 1934 sono nati ai tempi del mal d'Africa quando regnava la monarchia sabauda e comandava l'autarchia di Benito.

Ma dopo un brevissimo periodo di Bentegodi hanno sofferto la guerra che ha seminato morti, disperazione e carestia: fame, tanta fame che allora dei pasti (sic) ci s'interrogava: « A'nd'èlu? » e coma ades « S'a èlu da mangiâ?! » (« Se c'era e non che cosa c'era da mangiare » ndr).

Concludendo con l'augurio di ritrovarsi negli avversari in avvenire, i coscritti cordenonesi, Folpi e Meneghei, si sono impegnati di fare del loro meglio per completare, con onore e dignità, il disegno della vita che è stata loro donata.

*Siamo nati ai tempi del mal d'Africa quando regnava la monarchia Sabauda e comandava l'autarchia di Benito. Siam passati attraverso la piccola « Bentegodi » di « Se potessi avere mille lire al mese », e la seconda guerra mondiale, che ha seminato morti, disperazione e carestia: fame, tanta fame che all'ora dei pasti (sic) ci s'interrogava se c'era, e non che cosa c'era da mangiare.*

*Un passato di stenti e di vita dura, che ci ha formati uomini prima del nostro tempo. Dopo la liberazione, di buona lena, ci impegnammo a preparare la nostra strada, chi — i pochi fortunati — con lo studio e chi ed eravamo i più — con l'apprendimento di un mestiere frequentando anche la scuola serale di disegno. Ma ci attendevano anni duri: il posto di lavoro era di diritto per i combattenti e reduci, e noi conoscemmo subito le liste d'attesa dei disoccupati, o prendemmo — come avevano fatto i nostri padri — la strada dell'emigrazione. E come se ciò non bastasse, si mise in mezzo anche Tito che voleva tutto il territorio di Trieste: e la paura di un'altra guerra — che questa volta ci poteva impegnare personalmente — abbuiava i nostri pensieri. Ma fu — grazia a Dio — solo un gran brutto momento.*

*E venne finalmente il nostro tempo: verso la fine degli anni cinquanta trovammo lavoro, incominciammo a pensare di metter su famiglia. Negli anni del « boom », una buona parte di noi — presa dal « mal de la piera » — potè anche costruirsi la casa, avere un suo focolare.*

*A cavallo degli anni sessanta-settanta anche la nostra generazione è stata investita dalla ventata della « contestazione », che talvolta ha toccato anche le nostre famiglie, dove, da genitori, siamo stati relegati — dai nostri figli — al ruolo di semplici amici oppure di decrepiti « matusa ».*

*E infine la droga, la contingenza, il referendum, la cassa integrazione, sono una grossa parte dei pensieri quotidiani che ci assillano da diverso tempo in qua.*

*Tutto sommato anche se la nostra è stata una vita di stenti prima, dura poi, noi possiamo dire di averla gioiosamente e responsabilmente vissuta, anche se abbiamo dovuto conquistarla giorno per giorno.*

*E qui, alla soglia dei nostri secondi cinquant'anni e più... (non mettiamo limiti alla Provvidenza), solennemente promettiamo di fare ancora del nostro meglio per completare con onore e dignità, il disegno della Vita che ci è stata data, nella speranza d'essere sempre presenti a tutti gli anniversari in avvenire della nostra meravigliosa classe 1934.*

# Padre Nereo Bassi
## missionario in Brasile

Padre Nereo Bassi è ritornato per un breve periodo a Reana del Rojale, suo paese nativo, dal quale è emigrato cinquant'anni fa per seguire la propria vocazione missionaria nell'Ordine Cappuccino in Brasile. E' venuto a rivedere il suo caro Friuli, dopo il lontano 1938, quando raggiunse Kuritiba nel Paranà. Era allora uno studente teologo e venne ordinato sacerdote nel 1941. Venne subito nominato parroco del Borgo Merces alla periferia di Kuritiba. In seguito diveniva superiore provinciale dei Cappuccini del Paranà e di Santa Caterina e insegnante dapprima a Punta Grossa e poi a Londerina, una città fondata da coloni inglesi e il cui nome ricorda appunto Londra.

Padre Nereo Bassi di Valle del Roiale, missionario in Brasile.

In quei territori vivono le popolazioni emigrate dall'Italia, dalla Germania e dalla Polonia, mescolate ai loso brasiliani, figli meticci di padre portoghese e madre india. A Londerina padre Nereo Giuseppe Bassi, che svolge tra l'altro anche il lavoro di assistente sociale, è riuscito a costruire una borgata di centosettantadue case, di cinquanta metri ciascuna, dotate di un orto per le necessità familiari. Nel realizzare quest'opera ha avuto l'approvazione delle autorità locali, con aiuti provenienti dall'Austria e dalla Germania Federale. Accanto alle abitazioni sono sorti per opera di p. Bassi l'asilo, la scuola elementare, la chiesa, la sala per le riunioni, la casa parrocchiale: un centro civile e ecclesiale, in modo che il nuovo borgo risponda alle esigenze dei suoi abitanti. P. Nereo ha espresso il suo assillante problema di costruire una chiesa per la Favela di Viviane tra Kuritiba e Campo Magro, dove ora risiede. Si tratta di una chiesa semplice, essenziale, da dedicarsi alla Madonna del Perpetuo Soccorso.

Il missionario cappuccino friulano si è dichiarato molto soddisfatto del suo soggiorno in Friuli, dove si è incontrato con tanti amici e benefattori, che lo hanno aiutato nelle sue realizzazioni a favore delle popolazioni più povere del Paranà, in particolare di Viviane. Ha colto l'occasione per fare un pellegrinaggio a Monte Berico con una cinquantina di Reanesi, incontrando mons. Giuseppe Zaffonato, già arcivescovo di Udine, residente presso la Casa S. Raffaele di Vicenza. Si è recato anche a Roma, ma ha soprattutto visitato il Friuli. Ha partecipato all'inaugurazione e benedizione della ripristinata chiesa di Zompitta di Reana insieme con mons. Lovo, il sindaco di Reana, Mario Chittaro, lo scrittore Tarcisio Venuti, autore di molte monografie sul territorio, e si è incontrato con l'attuale arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, che ha incoraggiato le iniziative del generoso e umanissimo padre missionario.

Il 5 novembre 1984 p. Nereo Giuseppe Bassi è ripartito per il Brasile a continuare la sua opera di assistenza sociale e di evangelizzazione nel Paranà. In Friuli è stata avviata una sottoscrizione per aiutarlo. Con l'aiuto dei friulani la chiesa della Madonna del Perpetuo Soccorso sta diventando a Viviane sulla strada asfaltata tra Kuritiba e Campo Grande una consolante realtà. E' anche questo il lavoro dei friulani in terre lontane.

DALLA PRIMA PAGINA

# Gli anni Ottanta

stra terre abbandonate o case dalle finestre accecate per abbandono definitivo. L'agricoltura del Friuli si è allineata alle selezioni di prodotti, alle sperimentazioni di mercati specializzati, alla razionalizzazione di un lavoro che, trent'anni fa, poteva essere definito di epoca pre-tecnica e oggi taglia i primati di alcune province degli Stati Uniti d'America.

E il paesaggio, quello che per un estraneo può dirsi il panorama, il clima umano, il respiro in un'atmosfera legata ai paesi e alle strade, in Friuli non ha perduto il suo essere individuale: non esiste una brutta copia di macchie di periferie disumane; non esiste una violenza del vivere urbano; non esiste il rischio di fermarsi e morire; non esiste l'inquinamento delle acque profonde; non esiste la concentrazione parossistica dei conglomerati anonimi. C'è, e sarebbe chiudere gli occhi di fronte a realtà possibili, c'è il rischio di tutti questi fenomeni che tendono ad affermarsi come cultura di massa anche in Friuli. Ma è ancora possibile la documentazione del «caso Friuli»: di un prezzo infinitamente minore e certamente più umano, pagato per lo sviluppo. Nell'economia e nella cultura dei prodotti delle campagne e nelle botteghe artigianali: ovunque esce e si afferma un modello che mostra il segno di una personalizzazione friulana, di una specie di marchio — nel romanzo vincitore di due Campielli come nella nobiltà di una gastronomia e di un vino di riconosciute eccellenze, come gli altri prodotti industriali — che porta il nome di Friuli e di quelle mani che lo conservano, sia pur a fatica, ma con ferma convinzione di non essere costretti all'anonimo.

Entri da Sud, scenda da Nord, provenga da Ovest o anche dall'Oriente, il « forestiero » si sentirà a casa sua, anche se dovrà accontentarsi della sola musicalità di una lingua di cui non saprà gustare e capire gli etimi latini, longobardi e slavi. Ma troverà un Friuli che mai come in questi anni Ottanta, in una corretta e armonica progressione di elementi tipici, può presentarsi in verità come « piccolo compendio dell'universo ». E la frase non è il richiamo ad un uomo di lettere, ma costituisce la presentazione da manuale più esauriente che il Friuli possa vantare. Dalle montagne dove sono possibili i tempi liberi delle evasioni sciistiche, con impianti da esperti per le lunghe e suggestive visioni di giornate d'alta quota, alle corone dei colli opulenti di vigne e curati come giardini per un gusto che ha varcato, nel suo richiamo a sapori insostituibili, i mari e i confini del mondo fino all'oro delle spiagge dove si danno appuntamento le regioni del centro Europa, con una fedeltà che dura ormai da vent'anni.

E' questo Friuli, riscattato finalmente dal condizionamento materiale e psicologico di regione periferica, ricostruito nel disegno originale di una gente che lo abita da più di mille anni, capace di mostrarsi come un angolo di somiglianze svizzere, perché qui la pulizia e la bellezza degli spazi hanno culto da una comunità gelosa della propria immagine, è questo Friuli che si apre con decisione ad un mondo con cui sa di poter competere. Chiamarlo un'isola felice o miracolata è retorica: il rischio di perdere in quella onnipresente sfida che tenta l'occidente ad abbandonarsi al pessimismo, ha margini rilevanti anche in questa terra. Ma fino ad oggi gli argini di una coscienza prudente e di una vigilanza contro ogni contagio irreversibile hanno tenuto: e il friulano non è abituato a cedere facilmente né tanto meno si rassegna alle imposizioni volute dall'esterno. L'ultima, in ordine di tempo, è stata la sfida del terremoto di cui ha parlato il mondo intero: come nel passato, ha ricostruito la sua terra e le sue case, i suoi paesi e le sue città, dando loro un fascino più seducente e più duraturo.

O. B.

# Verso la 3ª Conferenza dell'emigrazione

*zioni, di statistiche, di proposte che avverrà nei singoli sodalizi, nelle sedi di Federazioni di comunità emigrate all'estero. Non viene cambiato nulla, ha affermato Turello, della strategia disegnata come prima e seconda fase di preparazione alla terza conferenza: si organizzerà un sufficiente numero di convegni all'estero con rappresentanti delle associazioni; ci sarà una partecipazione dei rappresentanti dell'assessorato regionale; si fisseranno i criteri di base per una serie di temi da discutere e, alla fine, dopo l'indicazione dei tempi burocratici necessari alla reale organizzazione dei lavori congressuali, verrà data comunicazione dello svolgimento della conferenza e dei suoi reali tempi di durata.*

*L'assessore Turello, in uno scambio di interventi che hanno posto alcune domande di precisazione e di chiarimento, ha assicurato che entro questo mese di dicembre verrà spedito a tutte le comunità emigrate una sintesi, il più possibile completa, del documento di base che servirà da guida e da sollecitazione per la messa a punto delle tematiche di attualità del fenomeno migratorio. Sarà questo documento, una volta discusso nel suo ampio ventaglio di condizioni diverse a seconda dei Paesi e delle realtà in cui si sono inserite le nostre comunità di emigrati, a dare le indicazioni per una nuova strategia politica di interventi regionali. Una politica regionale che ha già un suo passato indubbiamente positivo, ma che deve accelerare un suo inevitabile processo di adeguamento alle mutazioni avvenute in questi ultimi anni o alle nuove situazioni di lavoratori all'estero, non paragonabili con la figura tradizionale dell'emigrato, come avviene nella caratteristica di questo operare in Paesi emergenti: la Conferenza regionale non significherà una negazione del passato lontano o recente, ma un passo aggiornato alla dinamica dei tempi.*

*Il grande e sostanziale accoglimento delle istanze provenienti dal mondo dell'emigrazione, ha concluso l'assessore Vinicio Turello, troverà spazio in una riforma normativa in grado di rispondere alle esigenze fondamentali dell'emigrazione friulana, particolarmente per quanto concerne le nuove generazioni di cui si vuole mantenere l'immagine originale con, parallela, la possibilità di completa integrazione nel Paese ospite o, per quanto sarà possibile, la scelta di un rientro pilotato nella terra di partenza, senza per questo creare illusioni per nessuno o dare promesse utopistiche, già oggi giudicate di impossibile realizzazione. Sarà bene, ha concluso Turello, prepararsi alla conferenza con realismo e con chiarezza di possibili obiettivi concreti.*

## Cerchiamo notizie di Ermenegildo Ganzini

**Fermina Ganzini e Italico Cominotto (via Manzoni 18, Grions di Sedegliano, Udine - Italia) rivolgono un appello attraverso il nostro giornale a quanti possono loro fornire notizie di un loro zio, emigrato in Canada tanti anni fa e di cui, da anni, non sanno più nulla: si tratta di Ermenegildo Ganzini, nato a Sedegliano l'otto luglio 1893 e emigrato in Canada da moltissimi anni. Il suo ultimo indirizzo lo faceva presente a questo indirizzo: 7223-106 Street, Edmonton, Alta - T6E 4V7, Canada. Saremmo grati a chiunque volesse o potesse fornirci qualche nuova.**

# A Carlo Rubbia (friulano) il premio Nobel per la fisica

A Carlo Rubbia, cinquantenne goriziano, è stato assegnato, assieme all'olandese Simon Van Der Meer, il premio Nobel per la fisica per il 1984. Il riconoscimento di valore assoluto (è il quarto Nobel per la fisica italiano dopo Marconi, Fermi e Segrè) vuole premiare il lavoro di anni di ricerca su di un'ipotesi affascinante e cioè di giungere alla Grande Unificazione delle forze che agiscono in Natura, di gravità, l'elettromagnetica, la nucleare debole e la nucleare forte; i segnali di un evento che ha del magico sono proprio la scoperta e l'osservazione di alcune particelle con una vita misurabile in miliardesimi di miliardesimi di secondo. «S pensa» ha detto Rubbia « che le quattro forze possono in realtà essere ricondotte ad ad un'unica legge operante all'inizio della Storia dell'Universo, frazioni infinitesimali di secondo del Big Gang (15 miliardi di anni fa), l'esplosione creatrice da cui tutto sarebbe derivato ».

Il prof. Carlo Rubbia, friulano di Gorizia, premio Nobel 1984 per la fisica.

E Rubbia con la sua equipe sembra essersi avvicinato ai limiti assoluti della scienza, se è vero, com'è vero, che il Nobel gli è stato conferito per la scoperta dei « vettori intermedi » W+, W— e Z°, alcune di quelle particelle. Tutto ciò è stato possibile per la gran mole di lavoro effettuata nel superprotosincrotrone, un «SUPERACCELERATORE », del CERN di Ginevra, dove ad altissime velocità, in un anello sepolto a trenta metri di profondità nella campagna attorno a Ginevra, corrono protoni ed anti protoni che vengono fatti entrare in collisione. «Nella collisione » spiega ancora Rubbia « l'acceleratore diventa così una specie di provetta da laboratorio. Immettendo energia, la materia si comporta in maniera decisamente sorprendente. Pensiamo allo scontro fra due auto o due treni: alla fine potremo raccogliere solo rottami. Ma gli eventi che osserviamo nel cuore degli acceleratori sono invece dei processi creativi. E' come se da uno scontro di auto saltassero fuori cinque moto, venti biciclette, un autocarro ». Insomma, si è quasi, tornati alla Creazione, di nuova materia, stavolta, quella che convenzionalmente si definisce « antimateria ». Qualcosa che non più di qualche anno fa avremmo catalogato come fantascienza.

Il Nobel a Rubbia, naturalmente, ha esaltato l'opinione pubblica italiana con l'effetto, non trascurabile, di avvicinare un po' di più la gente alla Scienza, ma anche per i friulani (Rubbia, si diceva, è nato a Gorizia, per andarsene però giovanissimo e diventare « cittadino del mondo », fra gli Stati Uniti e la Svizzera, oltre che l'Italia) la soddisfazione è stata unanime, soprattutto alla luce di un piccolo episodio (paragonato, ovviamente all'autorevolezza del verdetto di Stoccolma). Nei primi giorni dell'1984, il fisico goriziano, riceveva uno dei più prestigiosi riconoscimenti che vengono assegnati, annualmente, a personalità friulane che si sono distinte in Friuli o fuori di esso in campo culturale e scientifico, il premio Epifania. La motivazione, esplicita quanto profetica, era la seguente: « erede di una friulanità geniale e di antica radice, dopo perfezionamenti nelle più celebri università statunitensi, ha fama internazionale nel campo delle ricerche fisiche, a cui dedica la sua preparazione scientifica presso il CERN di Ginevra: nel gennaio 1983 otteneva la scoperta, da lungo tempo ricercata, di una nuova particella elementare della materia, con riconoscimenti di nuove prospettive per la scienza in campo mondiale » (e su quest'ultimo punto val la pena di ricordare che, con le sue scoperte, Rubbia ha portato quattro o cinque anni davanti agli Stati Uniti quell'Europa che sembra sempre condannata a rincorrere!).

Il Friuli dunque, gli aveva già anticipato il suo premio Nobel anche perché se è difficile ormai stabilire quanto si senta friulano, italiano o svizzero, il carattere di Rubbia è sicuramente forgiato in stile friulano: dicono che sia piuttosto severo con chi lavora con lui se gli sembra che non faccia abbastanza, dicono che lavori moltissimo: lo si può vedere a bersi il caffè alle due di notte parlando di lavoro, il sabato, la domenica..., dicono che, in ogni caso, riesce a far lavorare bene le 150 persone del suo gruppo...

Insomma, modello-Friuli anche per la fisica dell'alta energia!

## UN LATISANESE DI GRANDE NOME

# Ferruccio de Carli scrittore

Ferruccio de Carli è scomparso da un anno, seguendo nel sepolcro la sua diletta sposa Co.ssa Maria Massucco - Degola, donna di grande carità cristiana. Il Conte Ferruccio de Carli è vissuto ultimamente nella sua Villa di Stevenà di Sacile presso Caneva, una villa che appartiene ai de Carli, famiglia di nobiltà veneziana, fin dal 1600.

Ora nella Villa abitano il figlio c.te dott. Gianfranco de Carli e la sua consorte Elena Shchapova di origine russa, scrittrice che ha lasciato Mosca da otto anni. Entrambi lavorano per raccogliere e ordinare l'immenso patrimonio di manoscritti e pubblicazioni del conte prof. Ferruccio de Carli. Tale patrimonio verrà quindi affidato alla conservazione e alla consultazione nella sede di Palazzo Carli a Sacile. Mons. Pietro Mazzorato, arciprete di Sacile sta portando a compimento il restauro dell'antico Palazzo Carli di Sacile, restituendolo all'antico splendore di un tempo, quando apparteneva ai Conti Carli, Nobili di Sacile, la famiglia dalla quale discende lo scomparso scrittore.

Villa Carli a Stevenà di Caneva di Sacile: Ferruccio e Maria de Carli con la nuora Elèna.

Nel primo annuale della scomparsa di Ferruccio de Carli, nato a Latisana, si annunciano molte iniziative volte a ricordarlo e a metterne in risalto il valore. Tali iniziative avranno luogo per opera di diversi Enti Culturali e dei Comuni di Caneva di Sacile, di Oderzo, di Latisana e anche del Comune di Roma. E' il dovuto riconoscimento ad un uomo che è stato una delle più forti personalità del mondo cattolico italiano. Ferruccio de Carli nella sua vita lunga e intensissima ha sviluppato un'attività culturale eccezionale e ha avuto rapporti e contatti con Pontefici e grossi personalità del suo tempo. Gli studi compiuti nei centri universitari austriaci e tedeschi degli imperi centrali gli hanno dato il senso dell'anima latina e della migliore cultura germanica. Nonostante però avesse sostenuto la funzione necessaria dei due Imperi Centrali nell'equilibrio europeo per fronteggiare l'espansionismo slavo, fu interventista e partecipò valorosamente nell'Arma aeronautica alla prima guerra mondiale. La distruzione degli imperi centrali alla fine del conflitto aveva posto via libera al panslavismo che ora si colorava di marxismo e premeva contro il mondo occidentale.

Era doveroso opporre al socialcomunismo incalzante un partito di massa cattolico, con radici nel popolo. Ferruccio de Carli divenne con don Sturzo, Gronchi ed altri partecipe della fondazione del Partito Popolare. Tuttavia non aveva l'indole dell'uomo di parte e non militò nell'agone politico effettivo, dedicandosi invece alla sua opera di studioso e di storico e di scrittore. Durante il Ventennio egli entrò a far parte della Reale Accademia d'Italia e per la vastità della sua cultura e la conoscenza perfetta di ben quattro lingue collabora con la Presidenza dell'Accademia, godendo della speciale considerazione di Guglielmo Marconi e l'amicizia di Giovanni Gentile, Giuseppe Papini, Ada Negri, Enrico Fermi e di molti altri prestigiosi personaggi accademici. Operò intensamente con il segretario della Reale Accademia, Antonio Bruers, conosciuto filosofo ateo, che Ferduccio riuscì a convertire alla fede cristiana. Fu uno dei maggiori organizzatori ed artefici dei convegni scientifici dedicati al nome di Volta, uno dei quali fu tenuto a Leptis Magna in Libia con la partecipazione di scienziati e intellettuali tra i più quotati su scala mondiale. Dopo il secondo immane conflitto mondiale, il Conte de Carli entrò a far parte dell'Accademia dei Lincei e collaborò attivamente all'affermazione del giornale « Il Quotidiano », diretto da Igino Giordani, lo scrittore a lui più vicino spiritualmente. Parlare della produzione letteraria e storica di Ferruccio de Carli amplierebbe di molto il discorso di queste sintetiche note. Basti dire che essa fu imponente, toccando più di seicento lavori fra libri, saggi, articoli su giornali e riviste italiani e stranieri.

La sua opera più conosciuta fu quella dedicata a « Pio X e il suo tempo ». Essa è stata la prima bibliografia su Papa Sarto, la più completa, e ad essa si sono ispirati molti storici e scrittori. Il de Carli aveva conosciuto il suo Papa veneto, lo aveva amato e ne aveva praticato gli insegnamenti luminosi. Papa Sarto è stato il primo grande pontefice a sostenere la separazione del potere temporale da quello spirituale. Pio X durante il suo pontificato preferì che i cattolici sostenessero quei candidati laici che non erano contro la Chiesa. Tra gli altri di de Carli vanno menzionati « La vita del Cardinale Merry del Val », la Corte Pontificia e il Ceremoniale delle Udienze », « Ludovico Antonio Muratori: la sua vita, la sua opera, la sua epoca », « Spagna: una introduzione alla conoscenza della Spagna e una guida pratica ».

Fu anche grande amico dell'illustre economista Alberto De Stefani, che fu Ministro delle Finanze nel Governo Mussolini, portando il bilancio dello Stato al pareggio. Insieme con De Stefani, Ferruccio de Carli curò l'Opera Omnia e le memorie di Luigi Luzzati, l'illustre figlio di Oderzo, che fu Presidente del Consiglio e Fondatore delle Banche Popolari in Italia e come Ministro delle Finanze fu artefice della « conversione della rendita ».

Prima della sua dipartita, avvenuta un anno fa, il conte de Carli aveva iniziato a scrivere un libro sul pontefice Pio XII, un papa che Ferruccio de Carli aveva conosciuto e frequentato a Berlino, quando era il nunzio Eugenio Pacelli. Pio XII nominò il prof. de Carli Cameriere di Spada e Cappa di Sua Santità nel 1943. Un altro papa di origine veneta, che era molto legato a Ferruccio de Carli, fu Giovanni Paolo I. Il nostro scrittore e studioso del mondo cattolico lo aveva conosciuto quando mons. Albino Luciani era ancora Vescovo di Vittorio Veneto. Giovanni Paolo I ricevette in cordiale udienza privata lo scrittore e gli espresse il suo compiacimento per la multiforme opera compiuta con i suoi scritti. Ora Ferruccio de Carli campeggia nel panorama delle lettere e della storiografia contemporanea per i volumi scritti, ma anche per le azioni di assistenza, di carità, di solidarietà verso l'umanità più indifesa e disagiata.

Città del Vaticano, gennaio 1943; Ferruccio de Carli nell'uniforme diplomatica.

# *Festa d'oro a New York*

I coniugi Felicita ed Emilio Minin, originari di Tramonti di Sopra, vivono a New York nella metropoli più popolata degli Stati Uniti d'America, dove sono emigrati dalla loro terra natale friulana, da molti anni. Recentemente gli sposi Minin hanno celebrato — era l'11 agosto 1984 — nella Famèe Furlane di Gnove York il loro cinquantesimo di matrimonio, circondati dai loro familiari e da un centinaio di Tramontini immigrati e residenti nella città.

Il gioioso anniversario di nozze ha permesso a numerosi parenti, amici, paesani di ritrovarsi in un clima che sembrava quello di tanti anni fa, quando vivevano nel loro ambiente d'origine, molto diverso come vita e aspetto sia dal mondo americano che da quello friulano d'oggi. Mezzo secolo di matrimonio è un evento lieto e meraviglioso, che permette anche di guardare indietro agli anni vissuti tra sacrifici, gioie, dolori, difficoltà, successi. La stabilità economica raggiunta con il lavoro e le proprie capacità fa parte di questa storia cinquantennale, inizia all'insegna della ricchezza delle sole proprie braccia.

Felicita ed Emilio Minin, dopo aver celebrato la loro fausta ricorrenza tra figli, nipoti, pronipoti hanno voluto rivedere Tramonti di Sopra e farvi una sosta con l'animo pieno di riconoscenza e di tanti vivi ricordi d'infanzia e di giovinezza, trascorsi in un clima di povertà, ma anche di serenità e di tanta semplicità. C'è da aggiungere il loro attaccamento al paese e la loro fede. I coniugi Minin hanno contribuito da grandi benefattori ai lavori di sistemazione delle due chiese e promosso opere di bene sociale nella comunità tramontina. Per questo i parenti tramontini e tutti i compaesani si congratulano con Felicita e Emilio e assicurano loro perenne gratitudine.

I coniugi Felicita ed Emilio Minin hanno celebrato il loro cinquantesimo di matrimonio nella sede della Famèe furlane di New York.

# Istituto Regionale di Studi Europei

L'Istituto Regionale di Studi Europei (IRSE) è una delle espressioni più vive nel panorama culturale di Pordenone e dell'intero Friuli-Venezia Giulia.

Sorto nell'ambito della Casa dello Studente di Pordenone (dove ha sede) nel 1972, l'IRSE si è qualificato come strumento di informazione e sensibilizzazione ai problemi politici, sociali e culturali della realtà europea e di quella regionale in rapporto al contesto europeo. Attraverso corsi informativi e di aggiornamento, dibattiti pubblici e convegni, con la partecipazione di esperti italiani e stranieri, vengono affrontati di volta in volta diversi temi, sempre con taglio nel contempo regionalista ed europeo. Vengono inoltre organizzate varie iniziative di interscambio culturale a carattere internazionale, come viaggi-studio all'estero, con particolare attenzione al mondo giovanile e della scuola. Nella sede dell'Istituto funzionano servizi di informazione e biblioteca, mentre sempre molto attenta è la cura di diverse pubblicazioni, fra cui una rivista semestrale: « Europa e Regione ».

Presieduto dall'avv. Giacomo Ros e diretto dalla signorina Laura Zuzzi, l'IRSE si avvale anche, per le varie iniziative, della collaborazione di un comitato scientifico presieduto dal prof. Gian Battista Bozzola, dell'Università di Trieste, e composto dall'on. Mario Fioret, dal prof. Sergio Chiarotto, dal dott. Romano Rizzo e dal rag. Angelo Sette.

Nei giorni scorsi è stato presentato l'anno accademico 1984-85 dell'Istituto: oltre alle ormai consuete attività di corsi di lingua e alle varie iniziative collaterali, l'IRSE incentra quest'anno la sua attenzione su un duplice percorso, condotto parallelamente. In primo luogo un impegno nell'ambito dell'economia, analizzata innanzitutto nelle sue articolazioni basiliari e quindi nei fenomeni più significativi, sempre con il riferimento, statutario dell'Istituto, ai due poli Regione Friuli-Venezia Giulia ed Europa, intesa questa nell'accezione più ampia e comprendente anche i Paesi dell'Est. In questo quadro si colloca la prima iniziativa, intitolata « A scuola di economia », un progetto di alfabetizzazione economica, che avrà articolazione triennale. L'iniziativa avrà il patrocinio della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e la collaborazione della Camera di Commercio di Pordenone.

Per quanto riguarda, invece, l'informazione più prettamente « europeistica », l'IRSE ha previsto un corso molto articolato di approfondimento delle realtà socio-economico-culturali dei principali Paesi europei, con la partecipazione di grandi firme giornalistiche oltre che di esperti di livello riconosciuto. Per quest'anno sono state scelte le realtà di Germania, Francia e Inghilterra.

Intanto l'Istituto, in occasione della presentazione delle prossime attività, ha edito anche il numero di « Europa e Regione » dedicato al tema « Occupazione e nuove professioni », che raccoglie gli atti delle relazioni svolte nel corso annuale 1983-84, dedicato appunto ai problemi occupazionali e alla scelta della professione da parte dei giovani. Non è stato certamente risolto un problema così importante, ma il corso è ora il volume offrono ai giovani delle informazioni per scegliere a ragion veduta quelle strade che più di altre sembrano offrire sbocchi occupazionali.

Ma l'IRSE si è interessato, nel corso delle sue attività, anche dei problemi dell'emigrazione. Sono testimonianza di ciò due pubblicazioni, una già edita e una in preparazione.

La prima riguarda il tema « Emigrazione e informazione » e raccoglie gli atti di un convegno svoltosi a Pordenone nel 1983 per iniziativa dell'Unione cronisti e dell'Irse stesso, con interventi di Silvano Antonini, Fulvio Comin, G. Della Noce, Mario Fioret, Marcello Marocco, Giovanni Migliorini, S. Pelusi e S. Stimolo.

La seconda riguarda il corso su « Politica sociale, lavoro ed occupazione in Europa e nel Friuli-Venezia Giulia », svoltosi nella primavera scorsa e i cui atti vedranno ora la luce. Il corso, diretto da Alfonso Zardi, si è incentrato soprattutto sulla Carta Sociale del Consiglio d'Europa, ancora disattesa da troppi Paesi membri.

## Auguri in Australia

**Emma e Dante Gonano desiderano inviare i loro auguri di Buon Natale e felice anno nuovo ai figli Auro, Arno ed Erno, al fratello Livio e alle loro famiglie, a tutti gli amici incontrati a Sydney.**

**Maria e Aldo Baschiera augurano buon Natale e buon anno 1985 ai fratelli, alle sorelle, ai cognati, ai nipoti e a tutti gli amici di Sydney.**

## Cercasi amici

**Laura Ciussi Calligaro - Indirizzo: Schwarhlstr. 1, 8522 Herzogenaurach, Germania Federale - desidera corrispondere in italiano o spagnolo con persone di qualsiasi età, per rapporti di scambi culturali e di amicizia. Il nostro giornale è lieto di comunicare ai suoi lettori questo desiderio e augura a Laura Ciussi di trovare tanti amici.**

# ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

**a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI**

E' il giorno di S. Martino. Meglio non lasciarsi ingannare dalla luce e dal sole. Berretto e giaccone sono precauzioni da non trascurare contro raffreddori, tosse, mal di gola, reumatismi. Risolti questi saggi propositi, corro a Osoppo per il mio appuntamento. Biagio Cosani, classe '97, mi viene incontro sorridente: maniche di camicia, capo scoperto.

Della sua vita ottengo poche informazioni. Quasi con disinteresse cita la prima emigrazione, la grande guerra sul Carso, la prigionia in Germania. Si sofferma un attimo sulla partenza per la Farncia: per migrare ha sfruttato l'omonimia col cugino, che aveva avuto la fortuna di un contratto. Dopo diciotto anni quale muratore in Francia e colonie, dopo un breve periodo in Africa orientale italiana, nuovi anni di prigionia inglese...

A questa vita in verità non proprio tranquilla, Biagio contrappone le vere avventure del padre e degli zii. L'intraprendenza e l'audacia, non eventi incontrollabili, hanno determinato la loro «fortuna». Coraggio ed energia individuale sono stati in quel caso gli unici fattori determinanti, le prove indiscutibili di personalità forti.

Lo zio Antonio era un «polier», un capo. Il padre Valentino e lo zio Silvestro, muratori di fiducia. La foto parla chiaro: in Siberia «del '2 e del '3» (millenovecentodue e millenovecentotre) era proprio lui a guidare i fratelli e un gruppetto scelto di osovani, amici provati da anni di vita in comune e serio lavoro. Infatti erano insieme già «dal '95» in Romania.

«Qui» — un'altra foto montata su cartone è comparsa con una croce a matita copiativa per indicare il padre altrimenti confondibile tra fisionomie tutt'altro che dissimili e baffi ugualmente fieri — «c'è anche un Venchiarutti, quello che mi ha prestato i soldi per andare a Reims la prima volta».

Neanche dopo i lavori sul lago Bajkal quella compagnia si scioglie del tutto. Il Canada è lontano e il viaggio costa caro. Ma per chi ha voglia di lavorare, val bene il rischio. Sempre a costruire strade, ponti, ferrovie, gli amici ripartono.

«Qui» — e compare la foto «del '4» cioè del millenovecentoquattro — «si vede solo mio zio Silvestro e mio padre; degli altri non sono sicuro».

**Siberia 1902-1903: da sinistra nella foto, Valentino Cosani, il « capo » Antonio Cosani e il fratello Silvestro Cosani.**

A questo punto trovo normale che dopo il terremoto Biagio Cosani, ottantenne, sia salito a ripararsi il tetto, senza neppure attendere quelli dell' ANA. La nota «Del '15 mi avevano fatto alpino, ma io per stare con mio cugino avevo chiesto al colonnello di mettermi in fanteria» è uno scusarsi, che si allinea perfettamente con il personaggio.

A colloquio concluso le riflessioni si cumulano. Non è difficile individuare le correnti migratorie nelle quali si sono inseriti i vecchi Cosani. I tempi, che le note storiografiche ci propongono, collimano con il succedersi delle foto ricordato dal Biagio. Ciò che non torna è il rapporto tra la fierezza di aver affrontato difficili situazioni e le normali lamentazioni sui poveri emigranti.

Nel primo ciclo migratorio, quello che per comodità statistica si può datare tra 1866 e 1915, esiste un nucleo consistente di emigranti friulani, che accetta il... libero mercato. Senza illusioni, con una determinazione ignota alle classi dirigenti, questi tentano di vincere la miseria friulana fondandosi unicamente sulle proprie capacità. Come modello di intraprendenza e di rettitudine le piccole squadre, soprattutto di muratori, avrebbero tutto da insegnare alla città, che spesso e a lungo sonnecchia godendosi «il rivolo d'oro», che gli emigranti ogni anno riversano.

Gli uomini più moderni, più colti, più interessati all'innovazione tecnologica e alla rifondazione sociale sono invece assurdamente esclusi da ogni potere, gestito da chi malamente compita il francese e trema nel prendere il treno per Roma. La contraddizione, che nel 1915 sfocia anche a Osoppo in manifestazioni violente appena le «Germanie» chiudono agli stranieri il mercato del lavoro, è placata con le bugie raccontate al fronte, zittita dalla violenza fascista.

Dell'energia che le campagne hanno dimostrato, della cultura moderna che i friulani hanno assimilato si può tuttavia trovar traccia nel nuovo benessere. Senza dimenticare l'emorragia di risorse e di intelligenza, che la successiva emigrazione ha procurato, si deve ammettere — infatti — che in Friuli «sviluppo diffuso» e «industria periferica» si affermano contro l'inerte scetticismo e la scarsità cronica di iniziative della città.

FRANCESCO MICELLI

**Valentino Cosani, sempre segnato con una crocetta, in una foto scattata in Canada nel 1904.**

**Valentino Cosani (nella foto segnato con una crocetta) in Romania nel 1895.**

# La mostra del Pordenone un'operazione di successo

Fra polemiche, perplessità, mugugni, tanta buona volontà e, per certi versi, una buona dose di temerarietà, il 21 luglio scorso sono partite le varie manifestazioni poste in essere per il quinto centenario della nascita di Giovanni Antonio de Sacchis detto «Il Pordenone».

Solo pochi mesi prima il Comune di Pordenone — che assieme all'Amministrazione Provinciale e con il determinante contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia e di vari «sponsor» pubblici e privati ha organizzato il tutto — non era in grado di dire se tali manifestazioni si sarebbero effettivamente fatte. Punto principale di discordia la scelta della sede: Villa Manin o Pordenone? Poi il buon senso e la saggezza salomonica hanno prevalso: i dipinti a Villa Manin, quale « sede regionale » di prestigio per manifestazioni culturali; i disegni a Pordenone nell'appena restaurato ex convento di San Francesco.

Ciò stabilito, la macchina organizzativa è partita e va detto, a chiare lettere e ad onore di chi ha lavorato, che l'ufficio comunale preposto, pur in assoluta carenza di personale, ha saputo fare miracoli.

Unica cosa certa sulla quale le «ancora eventuali» manifestazioni avrebbero potuto contare erano gli studi preparatori. Da alcuni anni, infatti, il Comune di Pordenone aveva dato vita ad una commissione di studio per la preparazione scientifica delle mostre. Presieduta dal prof. Pallucchini e composta da vari studiosi, fra cui il Conservatore della Villa Manin, prof. Rizzi, la commissione ha avuto il suo punto trainante nella pordenonese prof. Caterina Furlan, docente all'Università di Padova, una delle più profonde conoscitrici del Pordenone. A lei si deve l'organizzazione espositiva e il bellissimo catalogo edito dalla Electa, che rimarrà come punto fermo degli studi sul maggiore artista friulano del Cinquecento.

Insomma, come dicevamo, il 21 luglio tutto è partito e il 2 dicembre tutto si è concluso: quattro mesi e mezzo di lavoro e di impegno, oltre agli altri lunghi mesi di preparazione. E' già possibile un bilancio?

L'affluenza di pubblico è stata più che buona: alla fine le presenze hanno sfiorato le 100 mila unità. Se per qualcuno l'afflusso avrebbe dovuto essere molto più consistente, va detto che Pordenone e Villa Manin sono fuori dal grande «giro» delle mostre e che quindi chi c'è andato lo ha fatto di proposito.

Le spese sono certamente state ingenti: si parla di oltre un miliardo e mezzo di lire, fra fondi comunali, regionali, degli sponsor. Un buon rientro comunque c'è stato e in definitiva si è trattato di un investimento. E' difficile dirlo, ma sarebbe interessante sapere: quale beneficio ha avuto questo «turismo culturale» sul terziario?

Nel conto delle spese vanno poi inseriti anche gli investimenti artistici per il restauro di molte opere (un beneficio per il patrimonio culturale italiano) e quelli scientifici per gli studi condotti. Aumentare i gradi di conoscenza e aiutare il pubblico a prendere coscienza delle proprie radici e della propria identità non è forse un impegno della cultura?

Tutto bene, dunque, per le celebrazioni pordenoniane? Certamente ci sono stati anche i difetti, le sfasature, alcune cose che non hanno funzionato a dovere: ma il bilancio complessivo appare positivo. Dal punto di vista scientifico lo è certamente: grazie anche al convegno di studio, studiosi sono giunti a Pordenone e a Villa Manin da tutto il mondo rimanendo favorevolmente impressionati dal lavoro svolto ed esprimendo giudizi molto lusinghieri. La grande stampa, sia italiana che straniera, ha parlato molto e bene del Pordenone e delle mostre, facendo uscire questo grande artista da quella specie di limbo in cui era da secoli perché non capito o non conosciuto.

Va poi detto che accanto alle mostre principali, a Pordenone ne sono state allestite altre due (aperte fino al 13 gennaio), che al rigore scientifico accompagnano una impostazione squisitamente didattica: si tratta de «L'immagine della città nel '500» (Museo Civico di Palazzo Ricchieri) e di «Società e cultura nel Friuli Occidentale nel '500 (ex Teatro Sociale, a cura della Provincia). Grazie a queste due mostre il discorso dal Pordenone si è allargato al territorio e all'epoca in cui l'artista visse, proponendo al visitatore una serie di dati, di notizie, di curiosità sul come si viveva, si abitava, si mangiava, si dormiva, ci si sposava, e via dicendo, nel Cinquecento.

Per completare il quadro andrà citata anche la mostra «Omaggio al Pordenone» (alla galleria Sagittaria di Pordenone), nella quale sono state esposte opere di artisti contemporanei che si sono ispirati all'opera dell'artista.

Vi è poi un'iniziativa collaterale dell'Azienda del Turismo, denominata « A tavola con il Pordenone»: cinque ristoranti della zona hanno proposto altrettanti «menu» realizzati su ricette del Cinquecento. Il successo è stato clamoroso!

NICO NANNI

**Giovanni Antonio De Sacchis detto Il Pordenone: Adorazione dei Magi, Piacenza, chiesa di Santa Maria di Campagna.** (foto Elio Ciol)

# Quale futuro ha la Zanussi? problemi di un'industria regionale

Nel momento in cui ci accingiamo a scrivere queste note, non sappiamo ancora quale sarà il destino della Zanussi, la grande azienda pordenonese « leader » nel settore degli elettrodomestici.

Come è noto, la Zanussi è in crisi per una consistente massa debitoria e per alcune scelte aziendali rivelatesi infruttuose: ha bisogno di un'urgente iniezione di nuovi capitali, di un piano bancario che consenta di dilazionare il pagamento dei debiti (quasi tutti in dollari) e dei relativi interessi, di liberarsi delle attività non strettamente attinenti alle sue produzioni.

Se quest'ultimo punto si è risolto già da mesi, con la cessione o la chiusura delle aziende non collegate con il settore degli elettrodomestici; e se il settore della elettronica è confluito nella « Rel », la società di Stato creata apposta per riordinare e ridare slancio a questo settore e nel quale la Zanussi è in una posizione di preminenza; rimane invece aperto il discorso sui primi due punti. Solo da pochi giorni le banche, italiane ed estere, hanno accettato il cosiddetto « piano di consolidamento » dei debiti, che dovrebbe ridare fiato al gruppo industriale di Pordenone; mentre è prevista solo per la fine di novembre (o addirittura in dicembre) l'assemblea dei soci, dalla quale dovrebbe scaturire il nuovo assetto dell'azionariato. Esso sarà in maggioranza in mano agli svedesi della « Electrolux » e in parti minori in mano a società finanziarie italiane e anche alla Regione Friuli-Venezia Giulia, che con la sua importante quota di risorse vuole così garantire il mantenimento dei centri decisionali della « nuova » Zanussi nell'area regionale.

Con questa vendita agli svedesi, in seguito al quasi totale ritiro della famiglia Zanussi, finirà il sogno industriale che questa grande azienda ha rappresentato per Pordenone e per tutto il Friuli-Venezia Giulia?

Si spera di non dover essere così drastici. Innanzitutto, infatti, bisogna tener conto che la crisi finanziaria della Zanussi è compensata da una situazione produttiva che è positiva e anche in espansione. Il Gruppo comprende 14 società, di cui tre all'estero e 12 società commerciali collegate; la produzione si svolge in 33 stabilimenti e in Italia è presente con insediamenti industriali in sette Regioni e 15 Province; il fatturato complessivo nel 1983 è stato di 1800 miliardi di lire; gli addetti sono 22 mila. Per quanto riguarda soltanto la « capogruppo », e cioè la «Zanussi Elettrodomestici SpA», nel 1983 sono stati prodotti e venduti in Italia e all'estero 4 milioni di pezzi per un fatturato di 1.030 miliardi di lire, che alla fine del 1984 dovrebbero divenire 1.100. Inoltre vi è il fatto che quella della Electrolux è apparsa come l'unica strada percorribile, stante che le proposte di acquisto da parte di capitali italiani o non ci sono state o si sono rivelate deboli o non erano percorribili fino in fondo.

**Il complesso industriale della Zanussi di Pordenone: veduta aerea dello stabilimento di Porcia.**

Infine, dovendo per ora prestare fede agli intenti, la Electrolux e la Zanussi appaiono come due gruppi non già in concorrenza ma complementari tra loro, la cui unione farebbe aumentare in modo considerevole le quote di mercato; inoltre vi è da parte degli svedesi l'impegno a mantenere in Italia, e quindi a Pordenone, i centri decisionali della Zanussi, come pure quello di fornire all'azienda tutta l'assistenza necessaria per puntare decisamente non solo al risanamento finanziario, ma anche all'ammodernamento tecnologico.

Questa esposizione può sembrare troppo ottimistica, ma bisogna pensare che ad un certo punto le cose sembravano precipitare con la conseguente probabile morte della Zanussi. Si deve quindi, fare buon viso all'unica prospettiva rimasta aperta e sperare che grazie all'impegno di tutti la Zanussi saprà essere ancora una volta la grande azienda che tutti conoscevamo. Pazienza, poi, se le azioni saranno a Stoccolma anziché a Pordenone.

N. Na.

## Cerchiamo notizie di Gioconda Plasenzotti

**Saremmo grati a chiunque ci potesse fornire notizie sulla signora Gioconda Plasenzotti in Disnan, nata nel 1901, emigrata in Argentina tra il 1924 e il 1926. Il marito, Giulio Disnan, è morto sei o sette anni fa circa. La sig.ra Gioconda dovrebbe vivere con la figlia Elvira, sposata. L'ultimo indirizzo della Plasenzotti, di cui non si hanno notizie da oltre due anni, era: J.E. Paz 1135, Rosario - Santa Fe C. 2000 (Argentina). Chiedono notizie di lei la sig.ra Jolanda Zuccolo, nata Plasenzotti, residente a Fagagna, tel. 800400 e il sig. Sergio Zuccolo, residente a Buttrio, via del Molino 4, tel. 674578.**

## L'on. Fioret per la cantieristica

**« Con l'approvazione dello schema di disegno di legge per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da aziende operanti nei paesi extracomunitari il Consiglio dei Ministri ha compiuto un passo importante sulla via della regolamentazione di un aspetto particolarmente significativo del lavoro italiano all'estero che coinvolge migliaia di connazionali. Tanti, infatti, sono i tecnici italiani che a seguito di nostre imprese e in condizioni ambientali e di lavoro spesso difficili e talora rischiose, prestano la loro apprezzata opera nei paesi extraeuropei ».**

**Lo ha affermato il sottosegretario agli affari esteri, on. Mario Fioret, subito dopo l'approvazione del provvedimento da parte del Consiglio dei Ministri.**

**« Lo scopo del provvedimento — ha precisato l'on. Fioret — è quello di realizzare un equilibrato contemperamento delle esigenze di tutela e di disciplina di questo fenomeno, che ha assunto il valore di un valido banco prova della vitalità dell'imprenditoria italiana, con la necessità di consentire alle nostre imprese di continuare a operare in condizioni di competitività rispetto a concorrenti di altri paesi ».**

**« Il provvedimento — ha aggiunto il sottosegretario Fioret — va accolto con soddisfazione anche perché rappresenta una riprova della volontà del Governo di realizzare il pacchetto emigrazione che costituisce un valido programma legislativo in favore delle nostre collettività all'estero.**

# Un paese al giorno

## LIGOSULLO
### Il fascino dell'ultima «maina»

Non solo nel comune di Ligosullo ma in tutta la Carnia sono frequenti questi segni di religiosità popolari che vengono definiti con una parola « la maina », molto spesso anche come indicazione di località. E sono ancora più o meno recenti, alcune costruite da ignoti qualche secolo addietro, altre nuove ma non meno ricche di suggestione. E' il caso della cappellina situata in località Maroc, lungo la strada che unisce Ligosullo alla frazione di Murzalis: è una « maina » dedicata al sacro cuore di Cristo, ma particolarmente significativa perché dedicata a tutti gli emigrati del comune carnico, forse il più piccolo comune d'Italia. L'ha costruita nel 1973 Emilio Morocutti, di cui, a suo tempo, anche il nostro giornale ha parlato per aver dato notizia di una sua costruzione di un modellino del Duomo di Milano, su scala uno a mille. Morocutti ha acquistato il terreno, lo ha sbancato e poi vi ha « radicato » le fondamenta: vi ha speso circa sette milioni, di cui oltre la metà offerti generosamente dagli emigrati di Ligosullo. Con Emilio Morocutti, hanno collaborato Tommaso Craighero, il maestro Guido Craighero e il parroco don Amedeo Cusina: il legno è stato offerto dall'amministrazione comunale. E' oggi un richiamo che ricorda tanti compaesani lontani.

## ROSA DI S. VITO AL TAGL.
### La tradizione del «pan zâl»

Sulla sponda del Tagliamento che si ricorda con il nome di Rosa — ed è una località di sapore storico notevole sia dal punto di vista civile che religioso — si è rinnovata la sagra del « pan zâl », una tra le più antiche, anche se non altrettanto conosciuta al di fuori di una piccola zona, tradizioni del Friuli: sono stati aperti chioschi di vendita per prodotti caratteristici locali, ma soprattutto si è venduto il vecchio « pan zâl », pane giallo impastato con polpa di zucca e altre sostanze, secondo una ricetta che è stata tramandata di generazione in generazione. E per dare più solennità e più richiamo alla giornata della sagra, è stata organizzata una gara ciclistica riservata alle donne. Poi, per finire con un prodotto tutto locale, c'è stata per i buongustai la possibilità di mangiare anche la « rassa » che qui è particolarmente saporita.

## MEDUNO
### Inaugurato il ponte dei Maraldi

Con una solennità che era pari alla soddisfazione delle popolazioni interessate è stato inaugurato il nuovo ponte Dei Maraldi, che serve per il sorpasso del Torrente Meduna con un salto di centoquaranta metri di luce. L'apparire di gravi lesioni alla soletta aveva preoccupato le amministrazioni pubbliche, tanto che nei primi mesi dell'ottantatre si era dovuto interrompere il transito a persone e veicoli. I lavori hanno comportato una spesa di seicentosettanta milioni, interamente finanziati dall'amministrazione regionale. Il nuovo ponte unisce gli abitanti di Cavasso Nuovo e di Meduno. Era stato costruito negli anni cinquanta per volontà delle amministrazioni di Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo e Meduno che per l'occasione si erano costituiti in consorzio. Poi il ponte era passato di competenza all'amministrazione provinciale di Pordenone che ne cura la manutenzione. Oltre all'evidente utilità viaria che rappresenta, questa infrastruttura ha svolto, e questa è la principale ragione dell'intervento notevolmente rapido per la sua ricostruzione, un ruolo importante soprattutto del punto di vista economico, favorendo lo sviluppo industriale dei centri di Maniago e di Meduno.

## FELETTO UMBERTO
### Angelo De Anna, il bersagliere

Anche se la storia ufficiale vuole che a Udine sia entrata, alla fine della prima guerra mondiale, la cavalleria, Angelo De Anna afferma che fu una squadra di arditi ad essere protagonista assoluta della prima liberazione del capoluogo friulano: e lui era tra quelli, bersagliere in una avanzata dal Piave a Udine. Oggi conta ottantasette anni, ma il quattro novembre lo trova sempre tra i più entusiasti partecipanti alle manifestazioni di ricordo e continua, dopo sessantasei anni, a ripetere il suo atto pubblico di amore alla «sua Patria » e alla « sua bandiera » che indica ai giovani come ideale da amare. Il suo atto di ardimento non è orgoglio: è memoria di un sacrificio, a cui purtroppo non è stato riconosciuto tutto il merito che gli era dovuto. E nonostante questo Angelo De Anna è presente con i commilitoni ancora in vita a tutte le manifestazioni di ex combattenti. L'ultima, recente, è stata con i bersaglieri di Treviso.

## MANIAGO
### Il museo della coltelleria si farà

Non si tratterà di un magazzino di utensili più o meno recenti ma di un museo inteso nel senso moderno: tale da essere in grado di offrire al visitatore non soltanto la peculiarità di un artigianato eccellente — i coltelli appunto — ma anche e soprattutto di sottolineare i processi tecnologici attraverso i quali gli artigiani locali hanno saputo creare e produrre nel tempo con abilità e perizia in questo settore. Un comitato di promotori è già al lavoro per realizzare questa iniziativa che valorizzerà la secolare tradizione dei coltellinai maniaghesi, dalle cui mani fabbrili sono usciti strumenti diffusi per le loro particolari qualità tecniche e funzionali in tutto il mondo. Si tratterà di un museo finalizzato, oltre che alla conservazione degli oggetti, all'illustrazione delle capacità progettuali e manuali dei coltellinai. Anche per la sede sembra ormai risolta a questione di una scelta adatta e capace per questo progetto.

## S. MICHELE AL TAGL.
### Ospiterà il Congresso della Filologica nel 1985

Nella sua ultima, recente riunione, il consiglio generale della Società Filologica Friulana ha approvato la decisione di tenere il prossimo congresso annuale a San Michele al Tagliamento, comune che non appartiene alla regione Friuli-Venezia Giulia ma alla regione Veneto e precisamente alla provincia di Venezia. La giustificazione di questa scelta viene dal fatto che in questo centro il friulano, come lingua, viene usato dal novanta per cento della popolazione e dalla storia millenaria di sicura appartenenza al Friuli storico della zona che solo per decisioni amministrative è stata staccata dalla Piccola Patria. E' incontestabile che i confini del Friuli siano segnati dai fiumi Livenza e Timavo, e che il mandamento di Portogruaro non faccia parte del Friuli è soltanto un fatto di divisione politico-amministrativa. A San Michele al Tagliamento da anni ci si batte per l'unione al Friuli, proprio con un distacco dalla regione Veneto, in nome di quella sostanziale e autentica friulanità che rimane l'inconfondibile radice culturale di quelle popolazioni. A questo scopo, come una conferma documentata, tende la decisione della Società Filologica Friulana a tenere il suo convegno annuale in questo paese.

**Nella sede dell'Ente Friuli nel Mondo, il vicepresidente dott. Valentino Vitale, ha consegnato al sig. Franco Mason, vicepresidente del Club Comunità Italiana di Unkomaas (S.A.) la targa « Udine 1000 ». Alla cordiale manifestazione era presente (a destra nella foto) anche il direttore dell'Ente, comm. Vinicio Talotti.**

## SAN DANIELE DEL FRIULI
### La città è più vecchia di mille anni

Le sorprese che i lavori di recupero e di restauro degli edifici danneggiati dal terremoto ci riservano non finiscono mai, soprattutto quando si tratta di beni artistici e ambientali. E' oggi il caso della vecchia chiesa plebanale sul colle di San Daniele: le operazioni di restauro e di consolidamento sono andate avanti in parallelo con le ricerche archeologiche sotto il pavimento della primitiva matrice, che ha ceduto solo nel Quattrocento il titolo all'attuale duomo costruito sulla piazza. E sotto al pavimento è venuta alla luce una serie di testimonianze che portano quell'edificio ad epoca romana: tutto lascia capire, anche se i lavori procedono con una certa segretezza, che ci si trova davanti ad un impianto insediativo del primo secolo dopo Cristo, probabilmente ad una villa romana, dati i reperti musivi e la conformazione di fondamenta che si stanno rivelando. Unite alle altre scoperte di epoca romana che sono già state documentate in altri tempi, sembra ormai certo che si possa parlare di centro abitato di epoca romana: il che comporta tutta una revisione della storiografia di San Daniele. Bene ha fatto la Sovrintendenza regionale a dare importanza a queste ricerche di preziosa validità.

## NIMIS
### La nonna del paese

Ha compiuto centouno anni il 9 novembre scorso, guardando il programma nazionale televisivo di Raffaella Carrà: è la sig.ra Lucia Cuciz di Borgo Cecchin. A festeggiarla c'erano non soltanto i parenti, ma tantissimi amici di tutta Nimis. Oltrepassato il traguardo del secolo — nonna Lucia Cuciz è nata nel 1883 — mantiene una invidiabile lucidità di mente che le permette di leggere giornali e riviste per aggiornarsi e conoscere quello che accade attorno a sè e nel mondo. Quello che l'affligge un po', sono le gambe che la costringono ad una certa immobilità. Ma per il resto, è « giovane » nello spirito in tutte le sue espressioni. Ha perso un figlio in campo di concentramento, ha vissuto le due tragiche guerre, ma come lei stessa afferma « lavorare e continuare a lavorare » costituisce il segreto di un vivere a lungo non soltanto, ma anche gratificante nelle più difficili condizioni dell'esistenza.

## BARBEANO
### Nasce una «stalla modello»

Si parla tanto, anche nel nostro Friuli, di crisi economica che colpisce le aziende soprattutto di elevate dimensioni, senza per questo risparmiare anche quelle di media e piccola statura: e la disoccupazione o i nuovi posti di lavoro che non si creano, danno concrete e pesanti preoccupazioni, particolarmente per la generazione nuova. Da Barbeano, in comune di Spilimbergo, una buona notizia che fa pensare a qualche nuova possibilità con una prospettiva di tutto rispetto: una famiglia, fratelli ex mezzadri e oggi imprenditori agricoli, hanno dato vita ad un complesso zootecnico, ad una nuova stalla, modernamente attrezzata, capace di ospitare oltre cento capi di bestiame, con la certezza di un mercato redditizio nel settore di quel più vasto mercato dell'agricoltura. La notizia di questo anno di coraggio dei fratelli Zoia, potrebbe sembrare di poca importanza, se presa isolatamente nella sua dimensione di fatto di cronaca. Ha invece un grande valore simbolico se la si colloca in quel clima di sfiducia che colpisce i coltivatori e i lavoratori della terra, particolarmente in annate come questa. L'aver avuto la forza e la volontà di scommettere su un investimento nella promozione agricola, costituisce di per sè un fatto che deve far riflettere su un settore dell'economia che attualmente viene troppo spesso sottostimato e sottovalutato.

## PAULARO
### Scompare il «maestro d'intaglio»

Giacomo Bellina aveva settantun anni, quando, nella prima decade dello scorso novembre è deceduto. E con lui scompare uno dei più esperti maestri dell'arte dell'intaglio e del restauro: doti che aveva rivelato fin da bambino e che lui stesso aveva coltivato con passione. Allievo prediletto di un altro bravissimo maestro intagliatore, Giacomo Sbrizzai Crociul, realizzava lavori di grande esperienza e capacità creativa. Aveva fatto la durissima campagna di Russia e, ritornato, si era rimesso con la stessa passione al suo artigianato artistico: come pittore, decoratore e restauratore di opere d'arte per una clientela che lo stimava per le sue provate capacità. Ebbe moltissimi discepoli e per molti anni diresse la scuola locale d'intaglio e fu presidente della cooperativa lavoratori artigiani di Paularo. E' una vera perdita perché l'essere un artista, purtroppo, non è un'eredità trasmissibile se non con l'insegnamento: ma ci vogliono gli allievi capaci. Per Friuli nel Mondo, era presente il vice presidente dott. Valentino Vitale.

## VITO D'ASIO
### Una festa per la pieve restaurata

Ha fatto ottima cornice a questa giornata di festa la nota, ma spesso solo di nome, estate di San Martino: questa volta, per la pieve di San Martino di Vito d'Asio, l'estate ha mantenuto la parola, con un sole splendido di luce e tanta gente delle valli Tramontina, Cosa e Arzino. Nella bellissima pieve d'Asio, rimessa a nuovo dalla Sovrintendenza alle Belle Arti del Friuli-Venezia Giulia, è stata presentata una preziosa monografia storica di grande interesse culturale. Ad illustrare l'importanza secolare di questa Pieve antica c'era un uomo di grande preparazione e figlio della gente pordenonese, il prof. Piero Nonis, preside della Facoltà di Magistero a Padova. La pieve, ha detto il prof. Nonis, è stata sempre un punto di riferimento per le popolazioni di Vito d'Asio, Clauzetto, Pielungo, Casiacco, San Francesco e Anduins. A coronare questa giornata di « inaugurazione » c'era la Polifonica di Montereale Valcellina che ha offerto un suggestivo concerto di applaudito successo. La vecchia Pieve, ora rimessa a nuovo e restituita alle sue linee architettoniche originali, costituisce una delle testimonianze storiche più pregevoli per queste vallate: il terremoto nella sua furia distruttiva, ha dato la coscienza di quanto andava perduto se non ci fosse stato questo provvidenziale intervento.

## CASTELMONTE
### Sono arrivati i sessantenni da dieci Comuni

Con una originale iniziativa, la classe 1924 di ben dieci Comuni ha voluto ricordare l'avventura della vita fino ai sessant'anni. Si sono dati appuntamento al santuario di Castelmonte, provenienti da Cividale, San Pietro al Natisone, Prepotto, Torreano, Pulfero, Savogna, San Leonardo, Stregna, Grimacco e Drenchia. Un territorio che ha alle radici una specie di matrice comune e che ha favorito il richiamo per questi « nati » in una classe che, per ultima, ha prestato servizio nel Regio esercito per partecipare alla fine del secondo conflitto mondiale. Un po' come i famosi « ragazzi del '99 » per la prima guerra mondiale. In quell'anno, in questi dieci comuni sono nati settecentoventi bambini, maschi e femmine: pare che a tutt'oggi siano in vita trecentoquaranta. Numerosi, hanno assistito ad un rito religioso e poi si sono ritrovati in un noto locale cividalese per un convivio che ha alleggerito i loro dodici lustri.

## GONARS
### Maestri calzolai, ma anche falegnami

Giustamente e da anni, in Italia e all'estero, Gonars vanta una tradizione di lavoro apprezzato nel settore della calzatura: anzi, il paese s'è fatto un nome, in questi decenni, per l'esplodere di questa produzione di grande mercato. Meno conosciuto, ma non meno apprezzato e di prestigio, è il tradizionale lavoro nel settore del legno: il falegname, a Gonars, vale quanto il « calzolaio » in fatto di bravura e di esperienza secolare. Dall'archivio parrocchiale, dopo un attento esame di dati anagrafici e di notizie diverse, si viene a conoscenza che un casato artigiano di falegname, tutt'ora operante, risale all'inizio del Settecento: sono i Cignola, che vantano un antenato di quel tempo, definito allora « faber lignarius et magister ». E sarebbe il capostipite Mattia, a cui fanno seguito, in discendenza diretta, Giovanni, Angelo e Domenico, per arrivare all'attuale Angelo Cignola che mantiene in vita raffinata la tradizione dei padri con il suo laboratorio, dopo quasi tre secoli.

**Torsa nel giorno agostano dedicato agli emigrati: provengono dalle Americhe, dall'Europa e da varie città italiane.**

# Un paese al giorno

## AMPEZZO
### In vetrina i frutti della Carnia

Per la festa delle mele, promossa dal circolo culturale Dimpec vuè e dalla latteria sociale — che celebra i suoi novant'anni di attività — sono stati esposti in una singolare vetrina i prodotti tipici della Carnia: a vederli e ammirarli non c'erano soltanto i malghesi, i pastori, i coltivatori e gli allevatori, ma una folla di affezionati e ammiratori di questa Carnia dalle antiche radici. Una speciale commissione ha vagliato attentamente i prodotti esposi, dalle vacche collocate in una specie di passerella ai frutti della montagna (mele, uva, noci, castagne, noccioline), con un chiosco dove era possibile abbinare queste specialità con il vino friulano e il locale mosto di mele. E' stato un appuntamento ricco di umanità, di interesse per l'economia carnica che ha soprattutto bisogno di rinnovarsi senza tradire la sua antica vocazione legata all'ambiente. C'è stato in particolare una specie di confronto tra adulti e giovani, per un colloquio che voleva spiegare alla nuova generazione un mondo che sembra essere abbandonato. Sono stati poi premiati i migliori capi di bestiame e i loro proprietari per la brillante riuscita dell'esposizione.

## TRIVIGNANO
### Sono stati ricordati ottocento anni di storia

Per un paese che non ha certo l'importanza dei grandi centri storici della regione, ma che pure ha coscienza di una sua precisa identità che si riallaccia a secoli di tradizioni e di sicure testimonianze, non è poco quello di poter contare e celebrare il suo ottocentesimo compleanno di apparizione nella storia ufficiale: Trivignano infatti compare in un documento del patriarca Gotofredo di Aquileia, con il quale, nel 1184, veniva concesso al signore di Malisana un terreno di ventitremila metri quadrati, corrispondenti a un «manso» nel comune di Trivignano. E il paese ha voluto celebrare questo anniversario con dotte conferenze del prof. Amelio Tagliaferri, direttore dell'Istituto di Storia dell'Università di Udine, di Tarcisio Venuti e di altri studiosi. Anche il presidente della Giunta Regionale, Biasutti, ha voluto partecipare a queste manifestazioni, promosse dall'amministrazione comunale.

## MONTEREALE VALCELLINA
### Partono i lavori per la diga di Ravedis

E' durata dieci anni l'attesa per quest'opera che è sempre stata al centro di interesse della Destra Tagliamento, ma che per varie difficoltà non ha avuto soluzione facile: finalmente è stato firmato, nella sede del Cellina-Meduna, il documento che dà inizio alla costruzione della diga di Ravedis. L'intero progetto dovrebbe essere realizzato in trenta mesi, con un costo complessivo di ottanta miliardi. La diga, oltre a contenere i rischi di eventuali piene, consentirà, a lavori ultimati, l'irrigazione di diecimila ettari fino ad oggi improduttivi e la produzione di una buona quantità di energia elettrica. Il primo lotto di lavori è già stato consegnato e avrà il costo di quarantadue miliardi e mezzo: procedure di esproprio, esecuzione del modello idraulico degli scarichi, indagini geognostiche, studio delle caratteristiche del calcestruzzo, costruzione della strada per l'accesso alla diga, sono l'avvio di questa grande opera.

## OLEIS
### Novecento anni di storia

Con un interesse sempre maggiore, e si dovrebbe dire anche sempre lodevole, i paesi del Friuli al di qua e al di là della « grande acqua » sono alla ricerca delle proprie radici storiche, di un passato che possa dare loro la certezza di una « nobiltà » di vita: Oleis, frazione di Manzano, ha celebrato con una settimana di manifestazioni, il novecentesimo anniversario del primo documento che testimonia l'esistenza di questo insediamento. Una messa in friulano, una commemorazione ufficiale riguardante i nove secoli di storia locale, l'inaugurazione di una nuova piazza, saranno il ricordo di quella ricorrenza. Ma l'iniziativa più riuscita è stata la mostra fotografica che ha illustrato la vita della frazione in tutti i suoi aspetti umani, economici e culturali. La rassegna è stata meticolosamente preparata da una ricerca a tappeto, interessando tutte le famiglie, dalle quali è uscito un abbondante materiale iconografico: non sono mancate, accanto alle pur conosciute tradizioni e alle esperienze della comunità, autentiche scoperte di documentazione che pochi avevano ancora nel ricordo. Oleis, con questo suo porsi alla ricerca della propria identità storica, è una sollecitazione per altri paesi.

**Un ricordo della visita dell'on. Mario Fioret, sottosegretario agli Affari Esteri, al Fogolâr furlan di Melbourne: da sinistra, nella foto, il cav. G.B. Cozzi, Rita Muzzolini, Mario Muzzolini, Edda De Pellegrin, on. Fioret, l'ambasciatore d'Italia Sergio Agnoletti, l'on. Peter Spyker, ministro per gli affari etnici del Victoria, in Australia.** (foto Bergagna)

## S. QUIRINO DI PORDENONE
### Il primo festival del folclore con i bambini

Ottima riuscita ha avuto l'iniziativa realizzata a San Quirino di Pordenone e imperniata su quello che si potrebbe definire un eccellente saggio di vero folclore: un'autentica riscoperta culturale di costumi, danze e usi locali, particolarmente per il grande pubblico che vi ha assistito. Denominato San Quarin Fioi e S'ciapins, il festival ha avuto come protagonisti i gruppi di L'Artugna di Dardago, Budoia e Roveredo, il gruppo Gioia di San Vito al Tagliamento, i Balarins di Buie e Lis Paveutis di Ara di Tricesimo; presente anche il gruppo Marisa, organizzatore della serata e che ha aperto la manifestazione con la classica San Quirinese, chiudendo poi con la Fantasia friulana. Ampio spazio è stato lasciato a gli altri gruppi ospiti che si sono esibiti nelle loro caratteristiche figurazioni, portate in molti paesi europei, oltre che in quasi tutte le rassegne italiane. La manifestazione, patrocinata dalla Pro San Quirino e dall'amministrazione comunale, rappresenta non soltanto un successo ottenuto con la partecipazione di oltre centocinquanta bambini friulani, impegnati in un prestigioso confronto culturale, ma anche un appuntamento che dovrebbe avere continuità.

## CANEVA DI SACILE
### Sarà ricordato l'architetto Domenico Rupolo

L'Amministrazione provinciale, in un incontro promosso dal vicepresidente prof. Chiarotto, ha presentato alcuni progetti per ricordare un pordenonese purtroppo dimenticato, rispetto ai meriti del suo lavoro: si tratta dell'architetto Domenico Rupolo, nato a Caneva di Sacile nel 1861 e morto, sempre a Caneva, nell'ottobre 1945. Domenico Rupolo ha lavorato come architetto in Italia e all'estero con realizzazioni di prestigio ancora ammirate per aver saputo legare la novità alla tradizione. Fra le opere più note e conosciute c'è la Reggia di Bucarest, in Romania. A Pordenone ha progettato il Collegio don Bosco. Numerose chiese sono state firmate da lui soprattutto nel trevigiano. Per onorare la memoria è stata programmata una mostra organica delle sue opere che, con ogni probabilità sarà allestita nel suo paese natale, Caneva di Sacile, con la pubblicazione di un volume che ne illustri l'opera architettonica e le sue caratteristiche.

## FORGARIA
### La visita del ricercatore U.S.A. Dani Bolognesi

Pochi, o comunque non in tale misura, sono i paesi friulani che hanno alimentato in maniera massima l'emigrazione come Forgaria e i suoi dintorni. Tra questa massa di gente che ha piantato radici in tanti paesi soprattutto oltre oceano, c'è anche un bel gruppo che si sono fatti conoscere per posizioni di prestigio raggiunte. Tra questi c'è il dott. Dani Bolognesi che, partito bambino da Forgaria, oggi è un ricercatore scientifico di fama mondiale negli U.S.A., nel settore del cancro. E' attualmente direttore aggiunto del centro di ricerche sul cancro dell'università Duke-Carolina del Nord: poche settimane or sono è stata data notizia che la sua ricerca aveva portato alla scoperta di un virus responsabile di una grave forma di questo terribile male. E qualche giorno fa il quarantenne ricercatore Bolognesi è tornato nel suo paese natale, dove ha trovato a salutarlo, con tanta ammirazione, amici di scuola e parenti. Benché partito per l'America a sei anni, c'è ancora la maestra elementare che lo ricorda. Anche l'amministrazione comunale ha voluto rendersi interprete di una soddisfazione del paese per avere un suo figlio di così grandi capacità: il sindaco Collino ha donato al dott. Dani Bolognesi il libro di storia su Forgaria, scritto da Guglielmo Biasutti.

## CAVASSO NUOVO
### Ad Orgnese chiesa e campanile restaurati

La chiesa di San Leonardo risale al secolo sedicesimo e il campanile ha qualche secolo di meno, costruito nell'Ottocento da maestranze locali in ciottolo e pietre, provenienti dal vicino Meduna. Nel complesso culturale del patrimonio artistico della nostra regione, ambedue le costruzioni presentano notevoli pregi artistici: già prima del terremoto però davano segni di degrado e il sisma del 1976 aveva aggravato la loro condizione in misura tale da renderle inagibili. E' intervenuta la Sovrintendenza archeologica per i beni culturali del Friuli-Venezia Giulia e in maniera diretta ha curato i progetti di restauro, ha appaltato le opere e diretto i lavori di recupero, realizzando per ambedue gli edifici l'adeguamento antisismico. In questi giorni viene restituito alla comunità di Orgnese il complesso di culto che rappresenta il centro più significativo del Borgo dal punto di vista storico e artistico. La chiesa di San Leonardo viene riaperta al culto e il campanile fa sentire le sue campane per un richiamo che si lega al passato. Attualmente la stessa Soprintendenza sta lavorando al castello di Cavasso Nuovo, che risale al Medio Evo.

## CODROIPO
### Sette bozzetti per il monumento all'emigrante

L'Associazione emigranti Unìs a cjase e pal mont, di Codroipo, in un recente convegno a cui ha partecipato anche il nuovo assessore all'emigrazione, avv. Vinicio Turello, ha comunicato che per il progettato monumento all'emigrante, sono stati presentati all'apposita commissione sette bozzetti che verranno presto esaminati per una scelta definitiva. Il monumento dovrebbe sorgere in un'area precisa, del piazzale della stazione ferroviaria, dove il Comune ha donato uno spazio adeguato. Il convegno, promosso in occasione della Fiera di San Simone, hanno partecipato il Sindaco di Codroipo, l'on. Migliorini, presidente dell'Alef e diverse altre autorità. Si è trattato dei programmi di politica dell'emigrazione da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia e delle principali difficoltà che i nostri lavoratori all'estero stanno affrontando in questi momenti di crisi di tutto il mondo. Particolare attenzione è stata data al problema delle pensioni degli emigrati.

## MARTIGNACCO
### La residenza del Re durante la guerra '15-18

Il Comune di Martignacco ha voluto ricordare, con due iniziative particolari, la presenza di Vittorio Emanuele III a Torreano, negli anni della prima guerra mondiale e precisamente dal 27 maggio 1915 all'ottobre del 1917. Sua Maestà, villa Linussa di Torreano è stata sede del Comando supremo delle forze armate italiane e del suo capo, Vittorio Emanuele, re d'Italia. Per ricordare questi due anni di « emergenza illustre » (che rappresentarono però la maggior spesa del Comune) c'è stata una conferenza che ha illustrato il ruolo del Friuli nel primo conflitto mondiale e una mostra fotografica riferita all'epoca. Da ricordare che Vittorio Emanuele III ritornò, a fine guerra, a Martignacco dove inaugurò il monumento ai Caduti.

## TOLMEZZO
### Il grande impianto di smaltimento rifiuti

E' stato inaugurato dal ministro Biondi l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani che servirà le tre comunità montane della Carnia, del Gemonese e del Canal del Ferro. Si tratta di una struttura d'avanguardia realizzata dalla Danieli Ecologia di San Giovanni al Natisone, capace di trasformare ottanta tonnellate al giorno di rifiuti solidi urbani. Seguendo la filosofia del «rifiuto al rifiuto» e quella della linea «nulla si crea e si distrugge, ma si trasforma», l'impianto riuscirà a recuperare mille tonnellate annue di ferro, ottomilasettecento tonnellate di «compost», il fertilizzante ormai esperimentato, quattromila tonnellate di combustibile cubettato e cinque tonnellate di vetro. Gli scarti saranno appena millesettecento tonnellate, dimostrando così che l'ecologia può essere sinonimo concreto di energia e soprattutto di economia. Voluto dalla comunità montana della Carnia, l'impianto si inserisce in quel vasto e impegnativo problema di trovare nuovi equilibri occupazionali particolarmente in questi anni di difficili prospettive: e serve anche ad avvicinare le condizioni comuni di base delle zone montane del Friuli, da Tolmezzo, a Tarvisio e a Gemona.

## SAN LORENZO DI ARZENE
### Buoni vigneti, ottimo mais

E' una piccola frazione con circa quattrocento abitanti, ma quasi tutti si dedicano all'agricoltura: e con ottimi risultati. I vigneti sono frequenti, ma la coltura del mais è prevalente, in un terreno che può considerarsi tra i più fertili della zona. Quest'anno la vendemmia è stata difficile per il clima sfavorevole ad una buona maturazione dell'uva: ma un fatto al di fuori del normale è stato constatato nei campi di mais di Adriano Bertoia, un giovane coltivatore fedele alla terra. Molte file di piante di mais « Orfeo » presentano ben quattro pannocchie tutte sane e gonfie di granella. E' il risultato di una cura particolare dedicata ai campi di mais con puntuali concimi, tali da rendere le sue coltivazioni sempre all'avanguardia, come può testimoniare il risultato di questo raccolto. Una tradizione che premia l'amore al lavoro dei campi ereditato dalla famiglia.

## ZUGLIO
### Lavori per la Pieve matrice

Possono dirsi in fase di notevole avanzamento i lavori di restauro e di consolidamento per la ripresa dell'uso liturgico dell'antica chiesa di San Pietro di Zuglio. Questo edificio sacro può definirsi il punto di riferimento religioso per tutte le parrocchie della Carnia e il non essere aperta al culto, dopo il terremoto, costituisce una mancanza sentita soprattutto per quell'annuale appuntamento che ha secoli di vita nel giorno dell'Ascensione, quando da ogni vallata vengono quassù le « croci » delle chiese, un tempo dipendenti dalla pieve di San Pietro. « Il bacio delle croci » è una delle più caratteristiche tradizioni religiose (ma si potrebbe dire anche civili, per il valore storico che esprime) dell'intera Carnia. In questi giorni, il pievano ha annunciato che nella prossima primavera, con ogni probabilità, la vecchia pieve sarà in grado di ricevere di nuovo i fedeli per le grandi solennità: la tradizione potrà riavere il suo luogo originale.

**Il sig. Olinto Segatti ci fa omaggio di questa foto che può considerarsi legata alla vecchia emigrazione friulana, anche se la sua data è del 1932 è stata scattata a Biserta (Tunisia allora francese) e ci dà l'immagine di un gruppo di emigrati friulani, impegnati per conto dello Stato francese, in lavori di edilizia. Sette sono di Forni di Sotto, due di Prato Carnico e il resto della Destra Tagliamento: insieme avevano dato vita ad un « Dopolavoro Dante Alighieri ».**

# QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

## LIS PREDICJS DAL MUINI

## Nadâl

Pre' Tunin nol à podût fermási culì usgnot a fâ la funzion, parcè che lu àn clamât di altris bandis: al tornarà doman di buinore, avonde adore par ch'a puedin profitâsi chei ch'ai àn volontât di fâ lis lôr robis in regule. 'Tor lis siet, al ven a jessi. E la messe la disarà es nûf.

Jo lu ài visât ch'al è dibant intardâsi a dî messe fin es nûf, parcè che doman nol varà masse cefâ in confessionari: cui ch'al è stât al è stât, ce orsere, ce usgnot passade in plêf, ce uê di buinore culì. A' restaran i raspìz, ma robe di pôc. Cui pratindial di viodi ancjemò? Jo 'o cognòs la int di Gargagnà: chê ch'e fâs Nadâl a cristian vie, e chê che lu fâs in altris manieris.

Ce esal Nadâl? Par me, par vualtris ch'o seis culì 'e je une robe che si devente un fregul plui bogn, che si à gust di stâ cul Signôr, di tirâsi dongje il fogolâr in ligrie e in buine armonie... Insumis, bisugnares jessi studiâz par spiegâ pulît chel brusighìn ch'al sbisie ta l'anime nete e tal cûr in pâs. Ma par chealtris al è dut diferent.

Par Florean Baduscli, Nadâl al ûl dî une biele bezzolade, parvie ch'a son fiestis e che tanc' di lôr a' vegnin a cjase a fâlis, e di chê bande a' vadin a pojâ i sclànfars là di lui.

Par Ustìn becjâr e par Matie pancôr 'e jè une vendeme, di dâj sot dì e gnot, che di ocasions compagnis a'ndi ven pôcjs in tun an.

Par chei siet o vot ch'o saveis, cence ch'o stei a dî i nons, 'e je dome une bale ch'e dure une setemane: la fieste cun dute l'otave, al ven a stai.

Pe Vera de Gnoche, par Silvana di Sgarbel, par Line di Toful, par Vilma de More 'e je la volte di spiticâsi a pirlâ: il prinzipi dal carnevâl, al vignares a jessi.

Par Zuanat sensâr, par Meni dal Manz, par Min dal Fari, par Tite Marangon a' son panzadis di sclopâ.

Par chê sgherle dal spizziâr, pe siore di siôr Tite, pe studentesse smorfeôse di Toni dal Puint, 'e je la volte di scjampâ in montagne a sglizziâ su la nêf o a... sbrissâ ancje cence nêf.

Par altris di lôr 'e je une dì come un'altre, che lôr no no van daûr lis antigais di une volte. 'O puedis crodi ce che ur impuarte di Bambins tal tresef o di presepios o di pastorelis e di nainis di chê fate, a lôr ch'a son int dispatussade e sveade. Lôr a' son daûr a gambiâ la muse dal mont, a sburtâ indenant la pulitiche, a solevâ il tenôr di vite dal proletari. E po' baste.

Cussì al predi no j vignarà tai pîs cheste int. Poben, nol impuarte. Al pò stâ istes content che chest an pe vile si sint une buerisine diferente di chê dal an passât: l'an passât si sintive ancjemò la clime dal dopo-uere: robarìis ogni not, qualchi sclop di rivolvar o di sten dibot ogni sere, o dispes, ca o là pal Friûl, qualchi cadavar; e barufis e sberloz e quistionâ di pulitiche pardut. Cumò al pâr istes che il burlaz al si sei un fregul dislontanât: si fâs un passut a la volte.

E cumò us doi la buine sere.

Sulle nostre montagne il Natale arriva con abbondanti nevicate: occasione eterna per i giochi dei bambini, come mostra questa figura a Sigilletto, in Carnia.

## Pastorâl di Betlèm

La gnot 'e va monde
pai astris dal cîl.
La lune taronde
si disfe tal gîl.

Josèf e Marie
cul mus su pal troi
dal borc 'e van vie
lontans dal davoi.

A planc si fevèlin
de int di Betlèm.
I agnêi 'e cepèlin
e l'àjar al frem.

« Marie, cemût stastu?
Ti sintistu ben?
— Oh! 'Zef, dulà vastu?
Nissun ca nus ten! »

« Po sì, dolce stele.
Ce dûrs chêi ustîrs!
'E vevin bardele,
no amôr e pinsirs. »

« E lì dal serai
cemût a vê un frut?
Sintìsi il travai,
no un jet bessolut! »

I fucs a' s'impìin
tal Plan dai Pastôrs.
Les steles 'e rìin
il mont di lusôrs.

Il mus s'inderede
tun grop di baraz.
Cui dinc' al dispede
un bâr di poràz.

Betlèm a' si jeve
sul cuel gris e blanc.
Si vierč in te cleve
un landri cul stranc.

« O femine, jentre.
Culì al é un ripâr!
Il frêt nol s'indentre:
al é un fogolâr! »

« Tal grim jo mi puarti
il fi dal Signôr.
S'al nač lu confuarti
de tiere il calôr. »

« Ve' là ch'al rumìe
un bo distirât.
Tu puedis, Marie,
scjaldâti al so flât. »

« E i agnui ch'e scrìvin
cul àur nons di sanz,
te pâs lôr 'e vivin
e Diu al ven tai planz! »

'E treme une palme
sul cei e un ulîf
si sgorle te calme
e un Frut al ven vîf.

La gnot si é fermade
a miež dal so cont.
Jesù al à cjatade
la strade dal mont.

Dôs mans a' lu pognin
te pae di splendôr.
Doi lavris si dònin
a un timp cence amôr.

E i agnui 'e vegnin
a Diu ch'al é omp.
I granc' no si indegnin
ch'e son masse insomp.

« Vàit dentri la grote
ch'e splent, o pastôrs.
'E rît gote a gote
rosade pai flôrs. »

'E vise celeste
'ne vôš i piorârs:
« Il cîl al fâs fieste
che Diu al é tai bârs. »

« O fi dal Altìssim,
o frut de mê cjâr,
duc' chêi ch'e patissin
ti vuelin a cjâr. »

'E dîs la Madone.
La int 'e plèe il cjâf.
Chel Frut al perdone
il frôs e la trâf.

Al alce la schene
il sut camelîr.
Si romp la cjadene
al sclâf e al palîr.

I savis si mòvin
e i res di lontan.
E i pùars si comòvin
ch'e sìntin il pan.

Anìn di chê Mame!
Anìn di chel Fi!
Anìn di chê flame
ch'al nač il biel dì!

DOMENICO ZANNIER

# Un libri: Il timp par ledrôs

Cun «Il timp par ledrôs» De Apollonia (nassût a Romans di Vildivâr tal 1941, ben madressût tal cjamp leterari ancje parvie dai siei studis classics) al à vinzût, meretanlu in plen, il Premi Pighin-Risan dal 1981. Il romanz, stampât tal 1982 cul copyright de riviste «Iniziativa Isontina» di Gurize e de «Union dai scritors furlans» di Udin, al pant la capacitât dal autôr, subit clare, subit «naturâl», di fevelâ de vite, dai siei faz e dai siei siums, dai dolôrs e dai momenz spirtuâi, des sperancis, dal fuî dal timp, dai ricuarz.

Il protagonist de storie al é Tomâs, l'omp nassût tun mulin de Basse (no si lei mai tal libri il non dal so paìs: ma si cjate ta chês pagjinis, cetant vivis, cetant pengis e frescjis, citazions su «la strade ch'a mene a Codroip», sul «grant palaz di Passarian», su la sagre di Sterp, su la Roe, sul Flum) ch'al emigre tal Canadà a vinc' agns (prin di fâ la sô classiche valîs, al é stât alpin a Tumiez) e al torne dome di li a trent' agns, sul finî dai agns '70: al torne cu la scuse di meti a pues cun nodâr e parinc' i detais di une rigjitât, ma in veretât par siarâ infin la puarte su la muse dal mont amâr de emigrazion (dulà che pûr al à fat i bêz) e tornâ a vivi tai lûcs ch'al é nassût, dulà ch'al à lassât lis lidrîs, e s'al è pussibil cuntune femine che j à ulût ben, Ester.

Il distin al decidarà tun altri mût: a cheste conclusion de liende si rive traviars di cjapitui e di pagjnis strutùraz cuntune man di mestri, doprant dispés la tecniche dal flash-back, dal «lamp-indaûr» ben colaudade in tanc' films, e intivant personis di grant rilêf, ben tajadis, dissegnadis cun colôrs che no si pues dismenteâju: cussì in plui des figuris di Tomâs e di Ester, o cjatìn Stiefin, il nevôt, zovin furlan dai nestris dis, caratar pusitif ma sensibil; la viele agne Sunte, simbul dai timps passâz e dai siei imbaraz psicologjics; e po int dal paìs, int vere, chê che s'incuintre par strade in Friûl in zornade di vuê.

Disintlu in curt, si à denant un libri su la vite de nestre int scrit cuntune bravece gnove, scrit di un autôr ch'al sa meti jù une storie plene di tension, une liende ch'a cjape il letôr fin tes primis pagjnis (la gnot che Tomâs al rive a cjase dal Canadà, tal mulin dai siei viei) e no lu bandone plui. La leture di chest romanz, opare esemplâr dal nestri moment leterari ric e preseôs, a pues conquistâ no pôs letôrs al cjamp de leteradure furlane. Mario De Apollonia in plui al sa doprâ di mestri lis fondecis e lis pleis de lenghe, viarginle a argumenz gnûfs e a une lûs plene di gnûfs riflés. Chest so libri duncje si met doncje di «Il Dolfìn» di Carli Sgorlon, par dânus cun chel une cubie di tesc' unevore impuartanz, i plui impuartanz te narative tai agns '80.

Intant ben Mario De Apollonia al à savût lavorâ ancje in poesie: dal sigûr j é vignût bon, par fâsi man e orele, chel biel mac di traduzions ch'al à metût adun dal italian e dal inglés, i viars di Landolfi e dal grant Tagore. Mi somee di just visâ che in curt a cjaparà cuarp tun volumut la ricolte di viars che il zovin autôr di Romans al à mandât tal concors di Risan tal 1979, cjapant il secont premi. Il titul di cheste ricolte al é «Cjalant tal flum la lune»: o vin denant un altri document de ricjece espressive de lenghe furlane.

AGNUL DI SPERE

Mario De Apollonia, « Il Timp par ledrôs », Premi Pighin 1981, Stamparie Doretti, Udin 1982, 228 pagjinis, c.i.p.

# Cinquantesimo anniversario di Sabaudia con i friulani

Presenza friulana a Sabaudia nel cinquantesimo di fondazione della città: da sinistra, nella foto, il comm. Quinto Bernardis, il sen. Mario Costa, il sindaco di Sabaudia dott. Nello Jalongo, il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, il sindaco di Gemona, Sandruvi, il comm. Ettore Scaini, presidente del Fogolâr furlan di Latina, davanti al monumento all'eroina carnica Plozner.

L'anniversario cinquantennale della bonifica dell'Agro Pontino con la fondazione delle nuove città, tra le quali Sabaudia, ha avuto tutta una serie di manifestazioni volte a ricordare la presenza dei friulani nella fase di nascita e di sviluppo della zona bonificata e dei suoi centri abitativi.

In collaborazione con il Comune di Sabaudia, il Fogolâr furlan di Latina e dell'Agro Pontino ha organizzato conferenze, concerti, proiezioni filmiche e cerimonie commemorative con la presenza di autorità e personalità locali dell'Agro e del Friuli. Il venerdì 12 ottobre nell'aula consiliare di Sabaudia l'attore rag. Cesare Bovenzi ha declamato poesie e aneddotti in friulano, alternati dai canti della montagna, eseguiti dal coro « Alpini della Tridentina ». E' stato come un richiamo alle montagne delle Alpi delle Tre Venezie, dalle quali giunsero nell'Agro Pontino parecchie famiglie, piene di buona volontà a riscattare le terre paludose di secoli. Il sabato seguente in mattinata al Cinema Augustus è stato proiettato il film « Udine Mille », con l'intervento del corpo insegnante e di oltre trecentocinquanta ragazzi, studenti e scolari. Sono stati consegnati oggetti artistici e prodotti caratteristici friulani ai bambini delle scuole elementari e ai ragazzi delle medie, che hanno svolto meglio il tema « Parlami del Friuli ».

Il coro Alpini della Tridentina ha riproposto il suo stupendo repertorio di canti della montagna. L'esecuzione ha strappato gli applausi del pubblico presente nella sala, gremita in ogni ordine di posti. Il sindaco dott. Nello Ialongo, il direttore didattico, la preside e il presidente del Fogolâr furlan di Latina e dell'Agro Pontino hanno consegnato i doni-premio provenienti dal Friuli. In serata il prof. Gilberto Ganzer, direttore dei musei civici di Pordenone ha tenuto nell'aula consiliare una conferenza sul tema « Friuli una piccola Patria, storia, arte, lavoro, gente del Friuli ».

In un secondo spettacolo in piazza su un palco, eretto appositamente per la circostanza celebrativa del cinquantennio di bonifica dell'Agro Pontino, si sono alternati il coro Alpini della Tridentina e il bravissimo Gruppo dei danzerini bujesi « Balarins di Buje », che indossavano i coloriti e caratteristici costumi del folclore friulano dell'anfiteatro morenico. Canti e danze sono stati accolti con entusiasmo dalla folla che gremiva la piazza di Sabaudia. Si sono viste le graziose e vivaci movenze della « Furlane », della « Stajare », della « Ziguzaine » e di altri balletti della tradizione popolare del Friuli. Domenica 14 ottobre 1984 si è avuto l'apice delle celebrazioni.

Alle ore 10 vi è stata la posa delle corone di alloro al monumento della eroina carnica e a quello dei caduti. Il picchetto d'onore e le autorità hanno reso gli onori di caduti. Il comm. Ettore Scaini ha pronunciato un discorso altamente commemorativo e di grande sensibilità per ricordare tutti coloro che hanno sacrificato la propria esistenza alla grandezza e alla salvezza della Patria e tutti quelli che hanno dato la vita per la redenzione dell'Agro, trasformando una landa di stagnanti paludi in un fertile angolo di paradiso. Quindi nell'aula consiliare del Municipio di Sabaudia si è svolta la parte ufficiale della manifestazione con lo scambio dei doni, delle medaglie ricordo e il conferimento di pergamene e riconoscimenti alle persone insignite.

Tra le autorità e le rappresentanze si sono notati: il dott. Querini, direttore generale del compartimento forestale regionale in rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia; l'on. sen. Mario Toros, presidente dello Ente Friuli nel Mondo; il dott. Claudio Sandruvi, in rappresentanza dei sindaci del Friuli terremotato; il dott. Gilberto Ganzer per i beni culturali del Friuli, il rag. Cesare Bovenzi in rappresentanza della Società Filologica Friulana di Udine. A questa rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia vanno aggiunte le adesioni inviate dal sindaco di Udine, avv. Candolini, dal sindaco di Pordenone, dott. Cardin; dai presidenti delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine e Pordenone, dall'on. Alfeo Mizzau, presidente della Società Filologica Friulana, dal prof. Silvano Antonini Canterin, assessore al lavoro e all'emigrazione, dal presidente emerito dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, e dal presidente della Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia dott. avv. Antonio Comelli. Per la Regione Lazio erano intervenuti il consigliere on. comm. Raniero Spazzoni e il direttore dell'assessorato alla cultura e al turismo comm. Lambertucci. Per il Comune di Sabaudia erano presenti: il sindaco Nello Ialongo, l'assessore al turismo prof. Mario Tieghi, il segretario capo del Comune con la Giunta al completo e il sig. Mariele Saggese, capo dell' Ufficio Stampa del sindaco; l'on. Rodolfo Carelli e il senatore Mario dott. Costa.

Alle celebrazioni hanno preso parte il Fogolâr di Roma e quello di Aprilia, con due delegazioni a capo delle quali erano rispettivamente il dott. Adriano Degano e il cav. Romano Cotterli. Il Fogolâr di Latina e dell'Agro Pontino ha partecipato al completo del suo direttivo con tutti i consiglieri: Canciani, Populin Ros, Di Benedetto, Panigutti, Tomei, Ros, Dapit, Fantini, Angelo, Mantovani, Bertolimio, Palombi e Secci. Sono stati conferiti riconoscimenti di merito alla scuola forestale di Sabaudia per l'immediato intervento delle zone terremotate; al Parco Nazionale del Circeo, al dott. Giancarlo Nota per la diuturna opera di soccorso a favore dei terremotati friulani, all'ex sindaco di Sabaudia, il friulano Igino Canciani. I rappresentanti delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Lazio, dei fogolârs furlans dell'Agro Pontino, delle amministrazioni locali, degli Enti intervenuti tra i quali l'on. Mario Toros, hanno tenuto i discorsi di circostanza. Ha parlato pure mons. Domenico Pecile, vescovo di Latina, Terracina, Priverno e Sezze.

## Si cercano notizie di Vacchiano Erminia

**Vacchiano Erminia fu Leonardo nata a Buja (UD) l'11 giugno 1899 coniugata con Cautero Egidio fu Vittorio nato il 16-8-1892 in data 9-2-1922, è emigrata negli Usa tanti anni addietro e pare abbia avuto quattro figli.**

**Ultimo elemento certo è una procura fatta dalla stessa presso il Consolato Generale d'Italia a New York il 3 agosto 1959 a favore di una sua sorella in Buja e relativa a beni dei genitori e dalla quale risulta che all'epoca abitava al N. 2428 di Beaumont Avenue - Bronx - New York.**

**Ricerche sia direttamente all'indirizzo di cui sopra sia tramite il Consolato Italiano a New York non hanno dato esito positivo.**

Il corteo che ha aperto le manifestazioni per la celebrazione del cinquantesimo di fondazione della città di Sabaudia.

# Friuli nel Mondo per Mauro Cecchini

**Dal Canada è arrivata « La cisilute ». Siamo a Natale e non ci ha portato certamente la primavera. Però c'è in essa qualcosa di ancor più bello: la proposta di un atto di solidarietà dei nostri emigrati del Canada verso un bimbo cieco di Trasaghis.**

**Ma ascoltiamo questa storia dalla letterina giuntaci da due bambine friulane la cui maestra ha letto in classe proprio « La cisilute ».**

**Proponiamoci di «ascoltare» anche le proposte di queste sensibili bambine unendoci con esse anche ai buoni intenti dei nostri emigrati del Canada.**

**« ...Il nostro cuore si "scioglie" quando l'insegnante ci parla o ci legge fatti che riguardano i bimbi ciechi... Mauro Cecchini è uno dei tanti che non può vedere il prato verde, il cielo azzurro, la neve candida e soprattutto... i suoi genitori. E' stato operato ma non è successo niente; adesso assicurano che a Boston con la prossima operazione potrà vedere almeno da un occhio. Ma la sua felicità costa! e anche parecchio. I suoi genitori hanno venduto tutto, anche la casa e adesso si tolgono il pane di bocca... Ecco, noi vogliamo fare un appello di solidarietà. La nostra classe è sempre pronta ad aiutare. A casa abbiamo organizzato anche una piccola lotteria... non è tanto, ma basta che l'esempio serva ai grandi... ».**

TIZIANA e BARBARA
Classe IV elementare
Ciconicco - Villalta

« Friuli nel Mondo » è lieto di far proprio questo appello e suggerisce di indirizzare i propri contributi di solidarietà o direttamente a « MAURO CECCHINI TRUST », 33010 TRASAGHIS (UD) c/o Cecchini Remo, oppure, dalle Americhe, a « MAURO CECCHINI TRUST » P. O. BOX 427 - REXDALE, ONTARIO (Canada) . M9W 5L4 (L'assegno o cheque va intestato sempre a MAURO CECCHINI TRUST). A duc': Gràzis di cûr!

# Un libro di Alfonso Zardi

Esiste una risposta alla crisi economica e politica dell'Europa? Nel momento in cui si parla con insistenza di una «nuova Messina», di rifondazione della CEE, anche a costo di ritornare a una Comunità a nove o a sei, le elezioni del Parlamento europeo rappresentano l'occasione per ripensare l'Europa « dalla parte della gente».

In centosessanta pagine agili e svelte, un vademecum ragionato che spiega agli elettori e agli eletti come e perché è stata fondata la Comunità Europea, il suo funzionamento, le ragioni della sua crisi, le origini di quel regionalismo europeo in cui risiede forse la chiave di lettura dell'Europa della seconda generazione.

Il libro — un vero e proprio *instant-book* cioè un libro d'attualità, ideato e pubblicato in funzione appunto della scadenza elettorale europea — è scritto con immediata verve giornalistica e con uno stile piano e divertente nell'intento di avvicinare quanti più lettori possibile alle tematiche dell'Euorpeismo.

Articolato in cinque agili capitoli, in un costante gioco di ieri-oggi, l'autore del libro, Alfonso Zardi, riferisce delle origini della nuova Europa da quel piovoso 25 marzo 1957 quando nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio furono firmati i Trattati di Roma che sancivano la nascita della cooperazione europea.

Poi il discorso prosegue tra cronaca, commento e analisi dei maggiori avvenimenti internazionali inquadrando così le vicende dell'Europa comunitaria nel complesso e mutevole, ampio orizzonte mondiale, per riferire della tenace fede di coloro che seppero battersi per dare agli ideali concreto riscontro.

L'ultimo capitolo, intitolato significativamente « Volere l'Europa », spiega i perché dell'Europa ponendo una lucida interrogazione sull'avvenire di un'Europa nella quale vogliono contare di più anche i cittadini.

La conclusione è che l'ideale comunitario, stante la situazione internazioanle, non può realizzarsi da sé soltanto: occorre volerlo e pagarne il prezzo in coerenza di comportamento e in sacrifici.

L'autore del libro Alfonso Zardi, giornalista, è nato a Udine e si è laureato all'Università di Trieste con una tesi sulla CEE; perfezionatosi poi in atenei di Lussemburgo, Belgio e Francia, attualmente lavora in una organizzazione internazionale a Strasburgo.

L'Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, con sede a Udine, è stato fondato nel 1969 da un gruppo di operatori culturali per creare un'opera enciclopedica in senso moderno che divulgasse il patrimonio scientifico, culturale, naturale e sociale della regione, al fine di favorire una maggior consapevolezza di tutti i cittadini.

L'opera più nota, tra i libri d'arte e divulgazione editi dall'Istituto, è l'*Enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia.*

A questa importante realizzazione, l'Istituto ha poi da tempo affiancato una serie di pubblicazioni sull'arte, la storia, la vita comunitaria e i beni ambientali della regione.

# Italiani che si chiamano friulani

Il Friuli commerciale si è presentato a New York. La settimana friulana ha fatto scalpore negli Usa. Riviste specializzate statunitensi ne hanno ricercato i reconditi significati. Come mai una piccola regione dell'Italia ha voluto presentarsi da sola nella capitale del commercio? C'è chi ha trovato una risposta: per poter vendere, e quindi, per esportare di più (nel giro degli ultimi dieci mesi l'importazione dall'Italia è aumentata del 50 per cento rispetto all'anno scorso.

C'è chi invece ha ripreso le parole dell'ingegnere Luigi Danieli di Buttrio, il quale ha detto a New York: « Il Friuli commercia con gli Usa da almeno 50 anni e con soddisfazione reciproca ». Danieli evidentemente si riferiva al suo gruppo industriale, che costruisce mini-acciaierie ormai conosciute in tutto il mondo con un'esportazione intensa proproprio nei Paesi più industrializzati. Ma c'è anche chi ha trovato fra i significati della visita della delegazione della Camera di Commercio di Udine negli Usa questa risposta: « Si sono presentati a New York mercanti italiani che si chiamano friulani ». Una definizione che mette in risalto il modo tutto personale con cui la delegazione ha voluto caratterizzare il « Made in Friuli ».

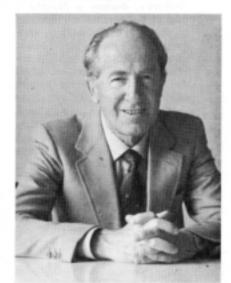
Eppure Andrea Pittini, capo delle acciaierie omonime di Rivoli di Osoppo, quale presidente degli industriali del Friuli, aveva cercato di non dare eccessiva importanza alla missione, dichiarando che non c'era nessuna sfida da parte friulana, ben sì un amichevole impatto con il mercato Usa per poter rafforzare antiche amicizie, farne delle nuove e, soprattutto, per conoscere direttamente le sue caratteristiche e per trovare utili modi d'investimento.

A New York erano rappresentate 132 aziende friulane, piccoli e medi industriali, e anche artigiani; hanno potuto incontrarsi con gli operatori economici americani dei vari settori e hanno ben compreso come per affrontare il mercato statunitense è necessaria un'immagine unitaria soprattutto per far fronte alle eventuali commesse di grandi volumi. Non per nulla particolare interesse hanno avuto le aziende speciali di tipo consortile (capitale pubblico e privato) della Camera di Commercio: la « Promosedia » e la « Promomarmo ».

La seggiola friulana non era la prima volta che si presentava negli Usa (si ricorderà il successo fra gli arredatori americani del salone della sedia tenutosi l'anno scorso a Udine). I marmi e la pietra piasentina del Friuli, invece, era la prima volta che si ponevano sul mercato, vista la bella produzione, si è notato una propensione del capitale americano a effettuare investimenti nelle cave della Carnia. Il segnale ricevuto è ottimo: vedremo come risponderà l'imprenditoria carnica.

In occasione di un incontro della delegazione friulana presso la Camera di Commercio di Boston, sono state gettate le basi per la costruzione di una fabbrica di carta da imballo per oggetti di regalo da parte della Fileas di Valvasone, che impegnerà un'ottantina di lavoratori. Per contro la Philips Morris è intenzionata ad avviare una fabbrica in Friuli per cartoni d'imballaggio.

Per quanto riguarda il turismo, che potrà essere anche una risorsa economica regionale, alcune compagnie aeree americane hanno proposto l'inserimento di un « Viaggio in Friuli » in un pacchetto di offerta per Venezia. I soli cento chilometri che possano distanziare Venezia da Udine potrebbero richiamare l'interesse delle crociere statunitensi per la terza età, specie per la preziosa esistenza dei reperti archeologici di Aquileia e di Cividale.

A Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio di Udine e capo della delegazione in Usa, sono stati riservati dei festeggiamenti da parte della comunità friulana di New York, che, grazie alla settimana del « Made in Friuli », è assurta agli onori della cronaca dei cinque milioni d'italiani dello Stato newyorkese.

Il presidente della Danieli di Buttrio, ing. Luigi Danieli.

Bravo ha avuto la nomina a presidente onorario della locale « Famée ». A lui è toccato il compito di presentare il « Made in Friuli » e a lui è giunto un messaggio di benvenuto dal presidente Reagan con una nota di colore (« conosco il Friuli per il suo buon vino »... e il riferimento presidenziale è andato al vino bianco che un'azienda agricola di Cialla di Cividale gli fornisce), ma anche con un riconoscimento alla grande dimostrazione di orgoglio e di buona volontà data dal popolo friulano nella ricostruzione del dopo terremoto.

Durante un colloquio privato con il governatore di New York, Mario Cuomo e la sua consigliera economica Gallina, Bravo è stato invitato a far parte di una commissione per la realizzazione del progetto « Una famiglia - Due case », nel quale figurano i più importanti operatori economici del mondo occidentale (per l'Italia l'avvocato Gianni Agnelli). Questo progetto si basa sulla massima valorizzazione dell'interscambio: la famiglia rappresenterebbe l'istituzione tipica del mondo capitalista e le due case sono due mercati diversi, come dire che un imprenditore può avere due aziende connesse, una in Italia l'altra negli Usa e viceversa. Cuomo ha promesso che nel maggio prossimo farà una visita al Friuli.

Nella delegazione friulana c'erano anche operatori di banche che hanno partecipato a una riunione separata nella sede della Banca Commerciale Italiana a New York, costruita su disegno dell'architetto Gino Valle di Udine e arredata dalla Fantoni di Osoppo. In questa riunione si sono discussi i problemi dei finanziamenti per le eventuali industrie friulane che si trasferiranno negli Usa.

La settimana del « Made in Friuli » si è conclusa negli eleganti saloni dell'hotel « Plaza » di New York con una serata intitolata « Grazie, America », con la partecipazione di tutti gli operatori che avevano intrapreso i colloqui commerciali. L'occasione è stata propizia per ringraziare le autorità americane per il contributo nella ricostruzione del Friuli.

Nella visita di congedo a Washington presso il Dipartimento di Stato, Gianni Bravo, accompagnato dal direttore generale dell'Istituto Italiano del commercio con l'estero, ha fatto notare l'importanza che assumerà il Friuli nei prossimi anni con l'attraversamento dell'autostrada, che condurrà da una parte in Austria e dall'altra si congiungerà con la Transjugoslavia. Le linee viarie, infatti, dovrebbero aumentare la già consistente portata dell'export verso i Paesi dell'Est, con i quali sono ormai tradizionali e, quindi, naturali i rapporti del Friuli economico. Questa funzione di ponte con l'Est potrà servire anche agli Usa. Nel mercato interno gli Usa dovrebbero prossimamente togliere tutti i vincoli protezionistici sulle calzature, sull'acciaio, sul vino, sul rame e sul pesce, così da poter accogliere liberamente le offerte che provengono anche dal Friuli.

LUCIANO PROVINI

Miniacciaieria in U.S.A. con impianti della Danieli di Buttrio: l'impianto della Bayou Steel Corporation.

# Il "ritorno tecnologico„ in Ungheria

Gianni Bravo, presidente dell'ente camerale udinese e Odone Kallos, uno dei tre presidenti della Camera di Commercio della nazione magiara hanno sottoscritto la lettera programmatica per regolare la continuità dei rapporti economici tra il Friuli e l'Ungheria. La firma è avvenuta con un particolare cerimoniale presso la sala consigliare dell'ente di Stato ungherese, cui hanno assistito a fianco di Bravo, il rappresentante dei commercianti friulani Federico Caselli, il direttore del nuovo Centro friulano per il commercio estero, Silvano Zinant, il direttore dell'I.C.E. (istituto italiano del commercio con l'estero) presso l'ambasciata italiana a Budapest, Edgardo Vitti.

Nei colloqui avvenuti tra gli operatori friulani e quelli ungheresi — secondo Kallas — si è notata la disponibilità dei friulani ad entrare nell'ottica di un mercato nuovo e diverso, basato, in gran parte, sugli scambi delle merci. Ed è pure la prima volta che il presidente della Camera di Commercio d'Ungheria si è impegnato a nome dei Paesi del blocco comunista, facenti parte del Comecon (consiglio di mutua assistenza economica), a creare con una Camera di Commercio straniera il tramite per collegare l'economia di mercato all'economia programmata.

Bravo ha sottolineato, dopo la firma della lettera di intenti, la funzione della Camera di Commercio della provincia di Udine, che è quella di assistere e agevolare nelle visite, nei colloqui e nelle pratiche burocratiche gli operatori economici friulani sempre, però, nel rispetto delle libertà individuali per la trattazione dei singoli affari. A questo fine è prossima l'apertura di un ufficio stabile a Budapest con mostra campionaria che potrà fungere da borsa merci ungheresi e friulane.

In base alla lettera d'intenti, firmata da Bravo e Kallos, sono previsti contatti annuali per la verifica dei rapporti e pertanto è stata preannunciata la visita di una delegazione ungherese, capeggiata da Kallos, nella prossima primavera, alla Camera di Commercio di Udine.

I colloqui, avvenuti a Budapest, si sono incentrati soltanto su alcuni argomenti.

**Legno** - Le forniture di legname, e di semilavorati di mobili e di tecnologie sono state maggiormente dibattute e sono state gettate le premesse per una « joint venture » (impresa mista friulo-ungherese) con la costituzione di una società commerciale aperta per la lavorazione del legno. Hanno preso contatti diretti alcune aziende friulane di arredamento, mobili e carta, nonché di macchine per la lavorazione (Fantoni di Osoppo, Caselli di Udine, Daron di S. Giovanni al Natisone, Ipla di Udine, Hobles di S. Pietro al Natisone, Cartiere Prealpine di Tolmezzo).

**Pelli e calzature** - L'Ungheria è ricca di pelli bovine e va alla ricerca di migliorarne la concia con nuove tecnologie; è inoltre in grado, seguendo una antica tradizione artigianale, di preparare scarpe di ottima tenuta con lavoro esclusivamente manuale, disposta a seguire, peraltro « designers » friulani. Si sono dichiarate disponibilità alla cooperazione aziendale della concia (Zuliani di Pozzuolo del Friuli e Presot di Porcia - Pordenone) e aziende calzaturiere (Novi e Zapas di San Daniele del Friuli).

**Abbigliamento** - L'Ungheria ha in programma un particolare sviluppo di negozi nel campo dell'abbigliamento e c'è l'intenzione di aprire il mercato alle confezioni per solo uomo. C'è, quindi, una predisposizione all'acquisto di confezioni per uomo, di calze per donna, nonché di interi impianti e tecnologie per la tessitura e la maglieria.

Hanno partecipato alla trattazione di questo tema alcune ditte del settore (Tiglio di Moruzzo, Sinigaglia di Motta di Livenza, Li-Ra di Gradisca d'Isonzo, Manifattura tessile friulana di Udine, Savio di Pordenone, Maglificio friulano di Cavalicco).

Facevano parte della missione economica friulana anche un operatore per la vendita di caldaie (Meccaniche Berton di Fagagna) un operatore per l'acquisto di mangimi e sementi (Dotto di Mortegliano), i rappresentanti di un grande magazzino friulano (Il Lavoratore di Udine), che hanno accennato alla possibilità di organizzare a Udine una settimana dei prodotti agro-alimentari e di artigianato artistico dell'Ungheria e un operatore turistico (Collavini viaggi di Udine), disposto a intensificare i soggiorni estivi e culturali di comitive friulane in Ungheria.

# Incontro a Düsseldorf

La Camera di Commercio di Udine ha organizzato con la partecipazione di venti aziende friulane un cenone del « Made in Friuli » in un grande albergo di Düsseldorf sul fiume Reno. Al festoso cenone sono stati invitati ottocento ristoratori italiani della Germania Occidentale che hanno potuto apprezzare i prosciutti, i formaggi, i vini, i distillati e i dolci tipici del Friuli.

Nel corso del cenone si è svolto uno spettacolo di arte varia e una lotteria il cui incasso è andato a favore dei bimbi handicappati.

A rappresentare la Camera di Commercio di Udine erano a Düsseldorf Renzo Salmasi, membro della giunta camerale, che ha descritto agli intervenuti che cos'è il « Made in Friuli » e ha consegnato una targa ricordo al sindaco di Düsseldorf e a Pino Ferrarini, direttore di « Ciao Italia », cui fanno capo ben cinquemila ristoranti tedeschi.

Alla maratona del « mangiar friulano » di Düsseldorf hanno aderito con i loro prodotti operatori del settore agro-alimentare: per l'acqua minerale: Goccia di Carnia di Forni Avoltri; per i vini: Pighin di Pavia di Udine, Badoglio di Codroipo, Bidoli di S. Daniele, Felluga Livio di Cormons, Cantina Sociale di Casarsa, Antonutti di Pasian di Prato, Banean di Treppo Grande, Rocca Bernarda di Ipplis, Valle di Buttrio, Tavagnacco di Cividale; per i distillati: Consorzio distillatori friulani di Udine, Camel di Udine; per i prosciutti: Consorzio del prosciutto di S. Daniele, Wild di Mossa, CLS di S. Daniele; per la gubana: Fida di Fagagna e Sipan di Tavagnacco.

Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio di Udine, Odon Kallos, presidente della Camera di Commercio del Comecon, Agnes Ozoral, segretaria della Camera di Commercio d'Ungheria.

# LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

# Notizie per tutti

**Residenza in Canadà**

*L'INPS di Pordenone non mi ha considerato la possibilità di esaminare la mia domanda di pensione di vecchiaia in base alla convenzione italo-canadese, in quanto in Canadà non sono stato assicurato (lavoro svolto ante 1966). Mi avevano però precisato gli amici del Canada che sarebbe bastato all'INPS il passaporto italiano da cui risultasse la data di entrata e di uscita dal Canada per poter accreditarmi i periodi di assicurazione sul conto italiano. Invece...*

Insisti con una nuova domanda di pensione di vecchiaia ai sensi della convenzione italo-canadese, precisando, con foglio a parte, i periodi di residenza in Canada (i vari tuoi indirizzi) nonché i periodi di lavoro e gli indirizzi dei datori di lavoro canadesi; devi, però, fornire anche gli indirizzi di due persone residenti in Canada, pronte a testimoniare sul tuo soggiorno canadese. In base a questa documentazione sarà l'ente previdenziale del Canada a rilasciare una distinta dei tuoi periodi di residenza che saranno, poi, totalizzati dall'INPS di Pordenone con i periodi di assicurazione in Italia. In questo modo potrà essere accertato il requisito minimo per ottenere la pensione di vecchiaia a 60 anni di età; per gli eventuali diritti dall'assistenza sociale canadese dovrai attendere i 65 anni.

**Assegni familiari**

*Sono ritornato in Friuli dopo trent'anni di lavoro in Belgio; ho ricevuto la pensione belga in cui era compreso anche una quota per un figlio a carico. Da quando sono ritornato in Friuli questa quota mi è stata tolta, perché — secondo l'ente previdenziale belga — la dovrei ricevere dall'INPS. Effettivamente l'ente previdenziale italiano mi ha assegnato l'assegno familiare, ma è di ben trentamila lire inferiore alla quota belga. Che cosa devo fare?*

Presenta immediatamente, tramite l'INPS di Udine, un ricorso all'ente di Bruxelles che ti paga la pensione belga. In questo ricorso metti in rilievo la differenza di trattamento dell'assegno di famiglia con il tuo cambio di residenza e appellati alla sentenza della Corte di Giustizia della Comunità Economica Europea, che ha ribadito un principio già affermato in precedenti sentenze, cioè che il trasferimento di residenza da uno Stato all'altro della Comunità non fa perdere i diritti che il lavoratore migrante ha precedentemente acquisito in base alla legge di uno Stato membro. In parole povere chiedi che le trentamila lire di differenza siano a carico dell'ente previdenziale belga. Ecco il dispositivo della sentenza del 12 luglio 1984 della Corte di Giustizia: «Se, nel caso contemplato dall'art. 77, paragrafo 2 (b-i) del Regolamento della CEE n. 1408/71, l'importo delle prestazioni versate dallo Stato di residenza è inferiore a quello delle prestazioni corrisposte dall'altro Stato debitore, il lavoratore fruisce dell'importo più elevato e ha diritto di ricevere, a carico dell'ente competente di quest'ultimo Stato, un'integrazione delle prestazioni pari alla differenza tra i due importi».

**Pensione sociale**

*Sono sola in Friuli e mio figlio, ormai residente in Belgio, mi ha chiamato perché vada a stare con lui. Sono però titolare di pensione sociale dell'INPS e mi dicono che se lascio l'Italia non potrò più riceverla in Belgio. E' vero?*

Effettivamente la pensione sociale per gli ultra 65enni senza reddito viene pagata in Italia soltanto a chi ha la residenza sul territorio nazionale. Ti potrei dire che l'INPS dovrebbe pagarti questa pensione ugualmente, perché l'hai ricevuta in quanto avevi tutti i requisiti per ottenerla; se i pagamenti ti venissero sospesi sarà opportuno che tu ti rivolga a un patronato di assistenza sociale (ad esempio l'INAS-Adaci di Bruxelles o di Liegi), perché proponga ricorso ed eventualmente l'azione giudiziaria davanti alla magistratura. Tuttavia per non incorrere in una lungaggine burocratica, ti avverto che in Begio esiste pure una pensione sociale da chiedere all'amministrazione del Comune di tua nuova residenza, dimostrando di essere a carico di tuo figlio. La pensione sociale belga si chiama «revenu garanti aux personnes agées». Finora questa pensione veniva assegnata soltanto alle persone che dimostrassero di aver lavorato in Belgio anche per un breve periodo, ma recentemente la Corte di Giustizia della Comunità Economica Europea ha affermato che la parità di trattamento sancita adl Trattato di Roma e dal regolamento sulla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità Europea deve aver efficacia, non solo nei confronti del lavoratore, ma anche nei confronti dei membri della sua famiglia, purché a suo carico.

**Convenzione italo-argentina**

*Sono ritornato dall'Argentina, dove ha lavorato per una ventina di anni; sto per compiere 60 anni d'età e, quindi, chiedo se posso ottenere una pensione italiana da parte dell'Inps. Premetto che ho compiuto in Italia soltanto il servizio militare e non ho alcun precedente assicurativo.*

Esiste la convenzione italo-argentina che ti dà la possibilità di totalizzare i periodi di servizio militare italiano con i periodi di assicurazione argentini. E' importante però che prima di presentare la domanda di pensione di vecchiaia presso la sede provinciale dell'Inps tu riesca a documentare i periodi di assicurazione argentina (l'estratto dovrebbe esserti rilasciato dall'istituto previdenziale di Buenos Aires) e, naturalmente, anche il periodo di servizio militare con il foglio matricolare, rilasciato dal distretto militare.

**Pensione ridotta**

*Ho ottenuto a 55 anni la pensione di vecchiaia da parte dell'Inps tenendo conto dei periodi di assicurazione italiani e francesi, compresi i versamenti volontari fatti presso l'Inps. La misura di questa pensione è pari al trattamento minimo italiano. Ora sto compiendo i 65 anni e quindi presenterò la domanda per ottenere una rendita francese in base a 26 trimestri di assicurazione. Che cosa succederà della mia pensione italiana?*

Il diritto alla pensione italiana è sorto grazie anche ai contributi versati in Francia e, pertanto, non appena ti sarà liquidata la rendita francese, l'Inps ridurrà il trattamento minimo che attualmente ti viene assicurato. Ti sarà allora assegnato dalla decorrenza della pensione francese un trattamento di pensione italiana proporzionale ai contributi versati in Italia, cioè ti verrà ridotta la misura. La rendita francese coprirà la differenza tra la nuova e la vecchia pensione dell'Inps.

**Senza assicurazione**

*Mi sono accorto che per il periodo dal 1958 al 1965 il mio datore di lavoro in Italia non mi ha assicurato presso l'Inps come avrebbe dovuto; siccome fra poco andrò in pensione chiedo se l'Inps mi accrediterà anche quel periodo di lavoro.*

Non esiste la possibilità di un accredito figurativo per i periodi di lavoro, in quanto è assolutamente necessario che ci sia stato il versamento dei contributi da parte del tuo datore di lavoro. Questo versamento veniva a suo tempo comprovato dall'applicazione di marche (una specie di francobollo) settimanali o mensili su una tessera che doveva essere versata negli archivi dell'Inps. Se questa tessera non esiste significa che non c'è stata assicurazione per la pensione. Per rimediare potresti oggi sostituirti al tuo datore di lavoro con una domanda di riscatto da presentare all'Inps, corredata dalla documentazione comprovante il rapporto di lavoro. Ti sarà data la facoltà di pagare i contributi con un importo, peraltro, molto oneroso.

**Rimborso dei contributi**

*Ho un periodo di quattro anni di lavoro svolto in Isvizzera; chiedo se posso ottenere il rimborso dei contributi versati.*

L'assicurazione obbligatoria in Isvizzera non prevede il rimborso dei contributi versati anche perché a 65 anni (se uomo) e a 62 (se donna) sorge sempre il diritto a una rendita di vecchiaia.

**Pre-pensione**

*La ditta presso cui lavoro ha deciso di mandarmi in pre-pensionamento, in quanto ha in corso una ristrutturazione dell'azienda. Vorrei sapere se il periodo di lavoro da me effettuato in Isvizzera sarà calcolato nella mia pre-pensione.*

I contributi versati all'estero non vengono conteggiati per la misura della pensione italiana, bensì solamente se indispensabili, per raggiungere i requisiti assicurativi di anzianità (ad esempio i quindici anni di assicurazione). Tuttavia trattandosi di contributi svizzeri dovresti sottoporre il tuo caso al patronato per valutare se ti può essere vantaggioso il loro trasferimento nell'assicurazione italiana.

**Anzianità**

*Ho chiesto da almeno tre anni all'Inps di Udine che mi venisse inviato nella mia residenza in Isvizzera il libretto personale con il riassunto dei periodi di assicurazioni italiani. E' mio intendimento sapere se mi è possibile chiedere la pensione di anzianità all'Inps con il cumulo dei periodi di assicurazione italiani e svizzeri. Sino ad oggi non ho avuto alcuna risposta.*

L'Inps non è facile rilasci il libretto personale, anche perché tu dovresti esserne già in possesso al momento in cui ti sei licenziato dal tuo datore di lavoro italiano. Tuttavia ti consiglio di presentare tramite il patronato Inastis di Berna una domanda di pensione di anzianità corredata dall'estratto dei periodi assicurativi svizzeri. Di fronte alla domanda di pensione, l'Inps non potrà esimersi dal dare una risposta precisa.

**Conto corrente**

*La mia pensione italiana mi doveva essere pagata tramite banca in provincia di Udine, invece l'ho ricevuta dopo due anni dalla domanda in Francia. Perché?*

Non mi è facile rispondere, ma, dopo aver controllato la tua pratica, posso dirti che avevi chiesto il pagamento presso una banca di Udine su un tuo conto correnet estero. L'Inps non ha potuto accreditarti gli importi su un conto del genere, perché gli è impedito dalle disposizioni in materia di trasferimento di valuta. La soluzione era, invece, il rilascio di una delega a una tua persona di fiducia che prelevasse la pensione, alle scadenze di legge, presso lo sportello dell'ufficio postale di Udine e, quindi, ti versasse gli importi sul conto corrente bancario.

# Quanti anni sono passati!

Gruppo di operai friulani, della zona tra San Daniele del Friuli e Maiano, davanti ad una fabbrica di mattoni nel 1912 (Archivio dell'Istituto di Storia dell'Emigrazione di Friuli nel Mondo, a cura di R. Appi e O. Burelli).

*La Camera di Commercio di Udine con una sua delegazione capeggiata dal suo presidente Gianni Bravo ha ripercorso la strada dell'emigrazione friulana dei secoli scorsi: la strada che conduceva in Ungheria. Gli industriali e commercianti friulani hanno raggiunto la capitale d'Ungheria, Budapest, per trattare con gli operatori economici magiari. Con Bravo, quindi, c'erano gli stessi italiani che tanto tempo fa si potevano incontrare nell'antica strada (degli italiani) sul colle di Buda: pittori, fabbri, calderai, muratori, scalpellini, fabbricatori di altari in pietra. Gli abitanti di Budapest li chiamavano con il nome di «Taljan», allo stesso modo con cui i friulani chiamavano l'«italiano».*

*Quegli italiani di Buda erano, dunque, friulani, provenienti da una regione che si chiama Friuli (Friuli deriva da Forum Julii, come lo chiamarono i Longobardi, una popolazione che nel VI secolo dopo Cristo, proveniendo dal Lago Balaton, arrivò in Friuli, portandovi una civiltà che bene si sovrappose a quella dell'Impero di Roma).*

*Gli italiani di Buda, provenivano dal Friuli come quelli che accompagnavano Bravo. In Friuli, ai tempi di Mattia Corvino, si diceva «Andare a Buda» allo stesso modo con cui più tardi si diceva «Andare in America», cioè in cerca di fortuna. Nel secolo scorso i friulani venivano in Ungheria a gestire latterie, a farvi il formaggio pecorino, ad allevare bachi da seta e a filare la seta nella pianura dell'Alföld, a piantare vitigni sui colli di Tokai.*

*In Italia sono studiosi pronti ad asserire che i vitigni della regione Tokai derivano da viti inviate dal Friuli a Bela IV re di Ungheria da Bertoldo, patriarca di Aquileia, lo stesso patriarca che aprì il primo mercato di Udine nel XIII secolo. Altri studiosi, però, sono altrettanto pronti ad asserire che i vitigni di Tokai sono stati esportati dall'Ungheria in Friuli nel XVIII secolo in occasione di una mostra di prodotti agricoli in Udine. Questa polemica sull'origine del vino Tokai sottolinea l'antichità dell'interscambio tra l'Ungheria e il Friuli.*

*Al tempo delle costruzioni ferroviarie e dei ponti sul Danubio giunsero dal Friuli in Ungheria fornaciai e muratori. Nel Palazzo Reale di Buda ha lavorato come costruttore il friulano Luigi De Poli di Cavasso Nuovo; grandi opere idrauliche sul Danubio e sul Tiblisi sono opere di Leonardo Melocco di Lestans; Paolo Melocco, suo parente, ha introdotto nuovi sistemi di fognatura in varie città dell'Ungheria. Eppoi i fratelli Di Lenardo di Resia sono stati i pionieri del commercio della frutta sul mercato di Budapest, mentre Giuseppe Dazzi di Frisanco nel 1863 tenne a Budapest, prima nella Vörösmatu utca e poi nella Dalnok utca, una fabbrica di salami e prosciutti, diffondendo, così, in Ungheria, i prodotti di un'industria che i friulani esercitavano già da un secolo in altri Paesi d'Europa. Dal salame italo-ungherese di quei tempi provenne l'uso di affumicare le carni porcine da parte degli spazzacamini di Budapest.*

*Il breve excursus nella storia vuole dimostrare l'esistenza dei vincoli tra Friuli e Ungheria, in modo che si può anche comprendere le affinità dei costumi e, quindi, la facile nascita di nuovi vincoli di amicizia. Gli ungheresi hanno capito l'identità spirituale ed economica di quella regione d'Italia, che la Camera di Commercio di Udine ha riassunto nell'etichetta del «Made in Friuli».*

## Rino Fioritto dagli USA per Armando Maronese

**Ripetiamo l'invito a mettersi in rapporto con il sig. Rino Fioritto, residente a Toledo - Ohio 43612, 4323 Caroline Avenue - Usa: l'invito è rivolto soprattutto al cugino Armando Maronese di Cavasso Nuovo (Pordenone) che dovrebbe scrivere al sig. Fioritto Rino per sapere alcune novità che lo riguardano. Rino Fioritto parla della mamma di Armando Maronese e dello zio Eugenio Fioritto: hanno avuto ambedue la preoccupazione di mettersi in contatto con Armando Maronese a Cavasso Nuovo. Finora non ci sono riusciti: ripetono l'invito a quanti possono dar loro qualche notizia, per comunicarla, a loro volta, alla madre di Armando Maronese che sembra risiedere in Francia, oggi anziana e per questo più desiderosa di sapere qualcosa dei suoi parenti.**

# LA VOCE DEI FOGOLÂRS

PROBLEMI APERTI PER TUTTI

## Lenarduzzi a Bruxelles parla alla nuova generazione

« Il dramma dell'emigrazione è nella seconda e terza generazione che non si sente né italiana, né belga » ha affermato il dott. Domenico Lenarduzzi, presidente del Fogolâr furlan di Bruxelles nel corso di un incontro tra le delegazioni dei sei Fogolârs sparsi nel Belgio e di quelli dell'Olanda e del Lussemburgo, organizzato per festeggiare il decimo anno di fondazione del sodalizio nella capitale belga. Una serata di friulanità vera: sono stati consumati esclusivamente prodotti friulani e ha allietato l'incontro il complesso orchestrale Alpen Echo di Paularo. Erano presenti circa 800 persone.

« L'immagine dell'emigrante che lascia la terra d'origine con la valigia legata con lo spago, è ormai passata alla storia — ha detto Lenarduzzi — Qui in Belgio ha saputo valorizzarsi e posso dire che dei circa 15 mila friulani in Belgio tutti o quasi sono dipendenti qualificati, dirigenti d'azienda, artigiani, ecc. Non esistono più manovali. Hanno raggiunto un livello economico soddisfacente. L'emigrante friulano oggi ha una sua nuova personalità.

« Il rapporto che invece chiedono le nuove generazioni con la madrepatria è per una presenza più costante che preveda contatti con enti, Regione, imprenditori e responsabili dei vari centri di villeggiatura per una maggior valorizzazione — ha concluso Lenarduzzi — anche dei prodotti del Friuli ».

Qual è il rapporto fra i friulani del Belgio e la Piccola Patria? I giovani non avvertono assolutamente il problema. Doris Rioppi, figlia di una coppia di Codroipo, è nata e vissuta in Belgio. E' prossima alla laurea. Ha una visione particolare del Friuli, pur avendo fatto frequenti viaggi nella terra dei genitori. Non si sente né belga, né tantomeno friulana, non vuole sentir parlare di trasferirsi in Friuli, avendo ormai assimilato la mentalità del luogo in cui vive, dove ha le sue amicizie e coltiva i propri interessi privati.

Un pizzico di nostalgia è rimasto nelle vecchie generazioni, ma naturalmente non si sentono di abbandonare i figli per ritornare in Friuli. Per molti di loro questo è il vero dramma. I giovani si trovano bene, si sono formati una famiglia e ci sono nuove generazioni nelle quali il ricordo e il fascino del Friuli si sono man mano affievoliti.

Rimane invece un grande affiatamento. I friulani del Benelux continuano a trovarsi periodicamente tramite i vari Fogolârs all'interno dei quali si sono ben inseriti anche emigranti di altre regioni. Fanno parte del Fogolâr di Bruxelles, ad esempio, ciociari e siciliani.

Nel corso dell'incontro del decennale sono stati sorteggiati numerosi premi: viaggi, crociere e soggiorni all'estero, alcuni offerti dall'Azienda di Soggiorno di Lignano, centro turistico che rimane ancora per i nostri emigranti la meta preferita per le vacanze.

Esterida Colussi e Evelina Gubiani, presidente e vicepresidente della Lega femminile della Famèe furlane di Vancouver: questa foto è stata pubblicata dal quotidiano Vancouver Sun, in occasione della Mostra della Civiltà friulana che, secondo il giornale, ha dato alla comunità friulana un grande prestigio nella città e nel B.C.: le due signore avevano la responsabilità, non certo irrilevante, del « rinfresco friulano », graditissimo ai canadesi.

Il campione di golf, Manuel Zerman, tra i genitori Armando e Miranda.

## Manuel e Raimondo Zerman

Una coppia di fratelli i Zerman veramente imbattibili sui campi di golf, salvo a farsi battere fra di loro. Di origine friulana, residenti a Unkomaas, Raimondo e Manuel, secondo le affermazioni e i pronostici degli specialisti in materia sembrano avviati a riproporre sui verdi terreni erbosi internazionali le gesta di giocatori sudafricani di valore mondiale quali Gary Player e tanti altri che hanno onorato l'Africa australe. Raimondo Zerman ventenne ha vinto recentemente il campionato Under 23 del Natal. Manuel, appena tredicenne ha battuto il suo celebre fratello nella finale del campionato di Scottburgh (South Coast), aggiudicandosi il titolo.

I genitori Armando e Miranda Zerman non sapevano per chi tifare. Il pubblico si è schierato decisamente per il giovanissimo Manuel al quale tutti pronosticano un sicuro avvenire sportivo. Raimondo Zerman ha vinto il campionato Under 23 del Natal e si è classificato al secondo posto per la seconda volta consecutiva nel Campionato dell'East Griqualand, a Kolstad. Questi successi hanno permesso al campione di origine friulana di venire selezionato per la quarta volta a far parte della squadra combinata del Natal e del Free State, che hanno partecipato con successo al campionato sudafricano della categoria, che è stato disputato a Kimberley. Raimondo aveva già esordito vincendo in un torneo Senior nel 1980 nel campionato del Sud Natal, dopo aver vinto in precedenza tre gare di juniores e il campionato di terza categoria dello Zululand. Per parte sua in quell'anno al campo di golf di Unkomaas Manuel Zerman insieme con D. Mac Donald ha vinto la coppa Richelieu Gherewaz in modo brillante. La stella di Manuel sta salendo all'orizzonte con il compiacimento affettuoso e orgoglioso di tutta la collettività italiana del Sud-Africa.

Sono ormai nella stagione passata e in quella in corso i trofei conquistati sui campi di golf da Manuel Zerman. L'ultima sua impresa, dopo la vittoria contro 250 concorrenti di ventiquattro paesi in America al trofeo mondiale di golf per la categoria Junior. L'altro sudafricano in coppia con lui era Ernie Elf di Kempton Park. Zerman si è recato negli Stati Uniti, accompagnato dai suoi genitori, che sono fieri del loro campione e gli permettono tempo per gli allenamenti e lo incoraggiano a proseguire la carriera sportiva. Manuel attribuisce loro buona parte delle sue vittorie. Quanto al fratello che ha iniziato per primo la carriera di giocatore di golf, Manuel dice di seguirne le orme, ma si è già messo in evidenza per contro proprio e diverrà uno dei più grandi campioni di golf del Sudafrica.

## Attività culturali in Argentina

Il Centro di Cultura Argentino Friulano di Buenos Aires ha proseguito la sua intensa attività culturale nei mesi di giugno, luglio agosto del 1984. Il bollettino di informazioni e programmi culturali e artistici del medesimo Centro riporta i momenti più significativi delle iniziative svolte o in via di svolgimento.

Il ciclo di conferenze del mese di giugno si è aperto con una dotta e brillante dissertazione della laureata della facoltà di Filosofia e lettere dell'Università di Buenos Aires, Jorgelina Luisa Sara De Antonino, su un grande scultore friulano, Troiano Troiani. La conferenza ha avuto luogo nella sede della Società Dante Alighieri della capitale argentina, in Calle Tucuman. La relatrice ha mostrato con sussidi audiovisivi le opere dello scultore presenti sul suolo sudamericano. Troiano Troiani era nato a Buja ed è morto a Buenos Aires, dopo aver raggiunto la fama di essere uno dei migliori scultori della Repubblica del Plata. Numerose sono le sue opere in Argentina e sono ancora vivi i suoi insegnamenti tra gli attuali scultori argentini, che lo ricordano con rispetto.

Il 29 giugno nella stessa sede della Dante si è avuta l'esecuzione musicale del quartetto di strumenti a corda, composto dai musicisti professori: Giuseppe Bragato, Roberto Tubaro, Edgardo Cattaruzzi e Aldo Gallipoli, tre di essi oriundi friulani, rispettivamente violoncello, violino, viola, violino. Bragato è nativo di Udine, Tubaro e Cattaruzzi sono nati in Argentina, mentre Gallipoli è nato a Roccella Ionica. Sono stati eseguiti il quartetto Boccherini in Re Maggiore e quindi brani di Kubik e Bragato, impostati sul mondo friulano. Il 21 e il 22 luglio ha avuto luogo il terzo congresso dei giovani friulani d'Argentina. Esso si è svolto a Mendoza. Sono stati trattati i seguenti temi: Friuli nel Mondo, sua istituzione e finalità; Il ruolo dei Fogolârs ieri, oggi, domani; la gioventù argentino-friulana, confronto con il passato etnico-storico e possibilità della sua continuazione. I primi due temi sono stati trattati dai rappresentanti di Friuli nel Mondo, il terzo è stato svolto da un giovane scelto dalla Federazione delle Società Friulane e dal Centro di Mendoza. E' stato costituito in Argentina un nuovo ente camerale, la Camera di Industria e Commercio Argentino-Friulana o C.I.C.A.F. Essa ha un presidente, due vicepresidenti, un gruppo di direttori per aree e un gruppo di direttori regionali oltre a un gruppo di direttori organizzativi e di direttore di zone imprenditoriali.

Lo scopo è quello di promuovere e sviluppare la produzione e il commercio dei prodotti e delle realizzazioni degli imprenditori friulani. Sono fioriti recentemente vari sodalizi friulani che si aggiungono alle precedenti associazioni friulane. Ricordiamo i Fogolârs di Tandil, di Villa Giardino presso Cordova, di Ushuaia nella Terra del Fuoco, il Centro Friulano di San Francesco (Cordova) e di Bariloche, il Fogolâr di Campana (Buenos Aires), la Famiglia Friulana del Circolo Italiano di Miramar e la Sottocommissione Friulana del Club Italiano di Santa Rosa (La Pampa). E' stato assegnato a una scuola argentina, la scuola di educazione manuale di Rosario (Santa Fe) il nome dell'alpino udinese Antonio Lodolo, a dieci anni dalla sua scomparsa.

Nato a Udine nel secolo scorso, Antonio Lodolo fu decorato durante la prima guerra mondiale con medaglia d'argento, medaglia di bronzo e tre croci di guerra. Giunto in Argentina si stabilì nei dintorni di Rosario a lavorare la terra. Costruì la sua casa e acquistò due vacche. Quando seppe che settanta bambini non avevano un locale scolastico, donò una parte della sua casa alla scuola. Tutte le mattine offriva agli scolari una scodella di latte, da lui munto nella sua stalla. Forniva di acqua la scuola, che ne era priva, andando a prenderla a molti chilometri di distanza con il suo carro. Un personaggio generoso e sensibile come Antonio Lodolo ha oggi il suo meritato riconoscimento dal mondo della scuola argentino.

Il Centro di Cultura Argentino-Friulano ha proposto l'istituzione del « Giorno della tradizione friulana » da celebrare in tutto il mondo. Le feste più adatte, secondo il Centro, sarebbero quelle delle date del 3 aprile o quella del 23 novembre. La prima data ricorda il conferimento da parte dell'Imperatore del Sacro Romano Impero, Enrico IV, della giurisdizione temporale sul territorio friulano al Patriarca di Aquileia, Sigeardo.

La seconda data commemora la fondazione della Società Filologica Friulana nel 1919, allo scopo di mantenere le tradizioni e la cultura friulane. Il 27 luglio il geom. Elio Pasian, nato a Trieste da genitori friulani e presente in Argentina dal 1948, ha presieduto una tavola rotonda, organizzata dal Centro di Cultura Argentino-Friulano e realizzata da giovani di discendenza italiana.

Tra le tante iniziative va segnalata quella del circolo culturale di Piacenza « La Primogenita ». Questo circolo culturale tramite la sua filiale di Buenos Aires e con l'auspicio della Regione Emilia-Romagna ha organizzato un concorso per premiare un racconto inedito di tema libero, in lingua italiana. Il vincitore riceverà una targa in oro e un milione di lire italiane. La giuria del premio sarà presieduta dalla scrittrice Syria Poletti e annovera tra i membri il prof. Walter Gardini, un nostro associato.

Un altro concorso artistico letterario è quello promosso dal COASIT, Commissione di Giovani del Comitato di Coordinamento delle attività assistenziali del Consolato Generale di Buenos Aires, sul tema: — Da dove veniamo? — abbracciante letteratura, pittura e fotografia. Sul foglio d'informazioni del centro cultura argentino friulano figurano composizioni poetiche di Biagio Marin in dialetto gradese e una lirica di Domenico Zannier, riguardante le campane offerte dal Friuli alla Madonna di Castelmonte di Villa Bosch in Argentina. Quest'ultima è stata recitata alla radio durante la trasmissione inaugurale dal Presidente onorario di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio. Il Centro di Cultura Argentino friulano di Buenos Aires, con il presidente Eno Mattiussi, si sta imponendo nel mondo argentino per la sua vivacità culturale.

# La 2ª adunata nazionale degli alpini in Australia

Gli alpini dovunque vanno mantengono lo spirito di cameratismo e di solidarietà del Corpo e le loro associazioni, fiorite dovunque e legate all'unica famiglia dell'Associazione Nazionale Alpini, danno spesso vita a riunioni, adunate, convegni, sfilate. Così è stato anche la domenica 30 settembre a Brisbane in Australia, dove si è tenuta la seconda adunata nazionale degli Alpini in congedo in terra australiana.

Hanno preso parte al raduno annuale le sezioni di Camberra, di Sydney, di Griffit, di Melbourne, Adelaide, Wooloongon, Daudegon. Alle ore 14, due pomeridiane, le Sezioni con i loro labari si sono inquadrate per l'inaugurazione e la benedizione del monumento dedicato a tutti i caduti in guerra. Erano presenti all'augusta cerimonia il Primo Ministro del Queensland Ser Jon, il console d'Italia, dott. Perico con la sua gentile consorte, il Vescovo dott. Rush. Il presule ha benedetto il monumento, dichiarando che era una cosa importante dedicare un monumento di pietra a ricordo dei caduti di tutte le guerre, morti per la loro patria. Esso rimane un monito a scongiurare ogni conflitto tra gli uomini. Alla inaugurazione ha preso la parola un colonnello australiano, in rappresentanza dell'esercito della Federazione. Egli ha richiamato il fatto che la guerra, ogni guerra, è un elevato costo di vite umane in ogni nazione. Altri Parlamentari presenti come il sig. Contrine e sig.ra, il sig. Wolsh, il sig. Fiumara e sig.ra rappresentanti per l'Italia. Non mancavano personalità di altri enti e associazioni italiane, la corale Verdi, e un folto pubblico di intervenuti all'inaugurazione del manufatto monumentale.

Il Primo Ministro ha tagliato il nastro posto all'entrata del monumento e ha pronunciato parole di circostanza sui caduti in guerra e sulla realizzazione del monumento che ne perpetua il sacrificio e il compimento del dovere fino al dono della propria vita. Il Primo Ministro del Queensland si è felicitato con con l'Associazione Alpini della sezione di Brisbane e con il suo presidente Bidoli, per il suo spirito di patriottismo e per il munifico gesto, ricco di significato, nel ricordare tanti caduti nelle guerre che hanno dilaniato le nazioni del mondo in tutti i continenti. Si è quindi compiuto il rito dell'alzabandiera e nel silenzio fuori ordinanza: ogni sezione ha deposto ai piedi del monumento una corona di una pianta intrecciata, somigliante all'alloro. Maestro di cerimonia per l'occasione, l'avv. Rinaudo ha ricordato agli alpini la grande tragedia del terremoto in Friuli e lo slancio di generosità degli alpini, che si sono dedicati alla riparazione e alla ricostruzione di numerose abitazioni danneggiate o distrutte e al sacrificio degli alpini rimasti vittime tra le macerie delle caserme di Gemona del Friuli.

E' seguita quindi la sfilata nel campo sportivo dell'Associazione di Calcio di Spencer Parck. Era stata eretta una capace tribuna sulla quale hanno preso posto le autorità e le personalità locali e le delegazioni ufficiali di rappresentanza, italiane e australiane. La fanfara militare di Brisbane ha intonato prima l'inno alla regina e quindi l'inno di Mameli. Con questo avvio musicale è iniziata la sfilata delle sezioni incolonnate con i loro labari, con la fanfara in testa al corteo, con i veci dalla penna diritta e il passo saldo. Le bandiere tricolori delle varie sezioni brillavano nel sole. La cerimonia si è conclusa con il rancio, un rancio definito speciale al centro italiano di New Market e con le solite danze festose di popolo.

La nostra carissima abbonata Rina Giacomelli ved.va Fabris ci manda da Montreal (Canada) dove risiede, questa bellissima e commovente fotografia: la sig.ra Rina tiene sulle spalle il figlio Ermano, nato a Islington (Inghilterra) nel 1934. La foto è stata scattata a Sequals, con ogni probabilità, nel 1937: la sig.ra Rina è nata a Poffabro, ridente frazione di Frisanco, nel 1910. Auguri a lei e al figlio Ermano, anche per il suo cinquantesimo compleanno, certamente non più « tacos » come mezzo secolo fa.

# Notizie da Bolzano

Il sodalizio friulano di Bolzano ha svolto anche nel mese di ottobre una intensa attività sociale. In particolare ha avuto un vero successo la Corale « Gottardo Tomat » di Spilimbergo nella serata del 13 ottobre 1984. Il coro Tomat è stato formato nel 1966 e ha partecipato a concorsi nazionali e internazionali, dedicati al canto popolare e al canto polifonico, conseguendo brillanti affermazioni. La corale spilimberghese ha realizzato notevoli scambi culturali con cori stranieri e si è esibita in applaudite tournées all'estero in Polonia, Austria, Jugoslavia, Svizzera, Germania, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Lussemburgo. Tra le sue esecuzioni più apprezzate si possono menzionare quella dell'Università di Tubinga e quella fatta al Parlamento Europeo di Strasburgo.

Direttore della corale è il Maestro Giorgio Kirschner, di Trieste, di origine alto-atesina, che è già stato direttore del coro del Teatro Verdi di Trieste, del Teatro Comunale di Bologna e per un dodicennio dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Giorgio Kirschner insegna attualmente al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma. Sono stati eseguiti per l'occasione brani di Philips, Da Victoria, Monteverdi, Brahms per la polifonia e canti di Zardini, Millet, Viozzi, Zganec, Odak, Janes, Dipiazza per il canto popolare. La serata ha visto un pubblico attento ed entusiasta. Frequenti sono stati gli applausi all'indirizzo della corale e del suo direttore. Il 21 ottobre ha avuto luogo presso la sede sociale del Fogolâr bolzanino la premiazione dei concorsi di prosa e poesia e di fotografia, promossi e organizzati dai sodalizio. Il concorso per facilitare la partecipazione di numerosi concorrenti era stato prorogato fino al 7 ottobre. Il 27 ottobre, un sabato, si è svolta con la presenza di molti soci e simpatizzanti la gara di briscola.

Almeno un componente della coppia in lizza doveva possedere la tessera di socio del Fogolâr furlan di Bolzano. Dalle attività del mese di ottobre si è passati a programmare anche quelle di novembre. Il venerdì 9 novembre i cultori dell'informatica potevano ascoltare dai tecnici dott. Berger e dott. De Simone l'illustrazione dell'uso del computer e la sua utilità, con l'effettuazione di prove pratiche. La domenica 11 novembre il programma del sodalizio era imperniato sulla « Castagnata sociale » nella sede del Fogolâr con tanta familiare allegria. Con queste ultime e nutrite attività in campo artistico-musicale, letterario, fotografico e ricreativo il Fogolâr furlan bolzanino sta concludendo una annata, che assieme a quella del 1983, anno del millenario di Udine, ha recato profonda soddisfazione ai friulani di Bolzano e dintorni, anche per la loro attiva partecipazione alle celebrazioni udinesi e friulane.

Il nuovo Consiglio direttivo del Fogolâr furlan di Melbourne (Australia): in piedi, da sinistra, Tiziano Vivian, Antonio Vit, Francesco Pitonet, Olivo Bortolin, Beniamino Bacchin, Giancarlo Brovedani, Dino Del Medico, Ferruccio Musig, Aldo Colautti, direttore immobiliare; seduti, sempre da sinistra, Sam Licciardi, assistente segretario, Luciano Strappazon, segretario, David Colautti, vicepresidente senior, Mario Muzzolini, presidente, Giacomo Bonotto, vicepresidente iunior e Giampietro Canil, tesoriere. A tutti un cordialissimo augurio di buon lavoro. (foto Bergagna)

# Dono ai friulani dell'Umbria

Il Friuli occupa un posto di rilievo non solo nella storia antica, ma anche in quella dell'Età di Mezzo. Centri come Aquileia, Grado, Udine, Cividale del Friuli, per non citare che alcuni dei tanti, hanno svolto un ruolo attivo nelle vicende seguite alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente fino all'epoca moderna e contemporanea. La Direzione del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, la cui sede è a Spoleto, noto ducato longobardo dal VI secolo in poi, ha donato con apprezzata decisione una copia degli «Atti del Secondo Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo» al Fogolâr Furlan dell'Umbria.

Il congresso si è svolto in Friuli dal 7 all'11 settembre nel lontano 1952 nelle località di Grado, Aquileia, Gorizia, Cividale e Udine. Le sedute furono presiedute dall'on. Ermini, compianto fondatore e presidente del Centro di Studi sull'Alto Medioevo. Accanto all'on. Giuseppe Ermini lavorò quale relatore e animatore del Centro il suo direttore, dottor Giovanni Antonelli. Il Congresso è stato inaugurato nella sala principale dell'albergo «Parco della salute» di Grado, dove erano convenuti i congressisti, affettuosamente chiamati « Longobardi » a Spoleto e le autorità insieme con un nutrito gruppo di invitati. I lavori proseguirono quindi ad Aquileia, la città che ha recitato una parte di primo piano nella storia dell'Italia Nord-Orientale, a Gorizia, città di frontiera e dalle ricche vicende medievali e, dopo una importante tappa a Cividale, capitale del ducato longobardo del Friuli, a Udine.

Nel capoluogo friulano i lavori ebbero la loro conclusione. Le relazioni discusse e poi raccolte nella pubblicazione conclusiva del congresso si basavano sui temi assai importanti dal lato storiografico e archeologico. «La basilica dell'Alto Medioevo nella regione veneta»; « Paolo Diacono e la storiografia italiana di età carolingia »; « Il tempietto di S. Maria in Valle a Cividale ». Come si vede i temi pur partendo da riferimenti precisi erano di portata molto ampia per le implicanze storiche e culturali dell'Europa di Carlo Magno e dei suoi successori. Il congresso confermava inoltre i legami storici fra l'Umbria e il Friuli nell'epoca longobarda in due secoli di storia nell'ambito del comune regno longobardo. Il volume fa ora spicco nella biblioteca del sodalizio friulano dell'Umbria e sarà senz'altro materia di consultazione e di studio.

Il patrimonio bibliografico del Fogolâr umbro si arricchisce di una preziosa opera, che si aggiunge ai volumi che sono stati inviati all'associazione da parte dell'assessorato ai servizi sociali della Regione Friuli-Venezia Giulia allo scopo di istituire e dotare di un primo nucleo di volumi la biblioteca stessa. Il Fogolâr in questo modo assolve alla sua funzione culturale e sociale.

Nel settembre scorso è stato eletto il nuovo Comitato esecutivo del Fogolâr furlan di Adelaide che mostriamo nella foto: senza ordine preciso, vi compaiono il presidente Lorenzo Ferini, il vicepresidente Oreste Beltrame, la segretaria Marisa Baldassi, il tesoriere Giuliano Zago, i consiglieri Deborah Baldassi, Elena Di Bez, Loris Piana, Giovanni Nassig, Armando Franzin, Remo Bruni, Luigi Parolin, Leonardo Feltracco, Giovanni Spizzo, Gino Di Giusto, John Angelini e Odilio Martini. A tutti un cordiale saluto e buon lavoro.

# Alternativa all'Udinese

Anche se le delusioni non allontanano i tifosi dalla squadra bianconera (nella gara con la Juventus è stato battuto il record d'incasso) è naturale che gli sportivi vadano a cercarsi soddisfazioni in altri settori. E' cresciuto allora l'interesse per l'Australian di Udine che rappresenta il Friuli nella serie A1 di basket. La nostra compagine però, pur forte dei fuoriclasse Dalipagic e Nater, dopo gli attimi di entusiasmo dovuti all'arrivo del gigantesco pivot d'oltre oceano, sta vivendo un momento di sbandamento pagato al caro prezzo di pesanti sconfitte che l'hanno relegata al quartultimo posto in classifica. Il potenziale della squadra, come sottolineato nel numero precedente, è comunque molto buono, cosicché gli appassionati della pallacanestro confidano con ansia nel momento della riscossa.

Non è ancora uno sport di massa, ma regala soddisfazione agli sportivi. Parliamo della pallavolo, disciplina relativamente giovane per Udine che ha la propria portacolori nella Volley Ball Udine, al momento seconda nella serie A2 nazionale. La società che, priva di sponsor, ha accettato di reclamizzare l'Associazione donatori di organi di Udine, punta dichiaratamente alla promozione. E se questa venisse raggiunta porterebbe quella che pochi anni fa era una squadra quasi amatoriale alla élite della serie A1 italiana.

Ma la vera alternativa all'Udinese resta per i friulani il calcio dilettantistico. Il livello dei campionati in Friuli è davvero molto alto, senz'altro il migliore in Italia.

L'allenatore Vinicio impartisce le sue disposizioni. Ma la squadra non gira e subisce la sconfitta casalinga ad opera della Juventus. (Foto Messaggero Veneto)

Il Trofeo Barassi che annualmente mette a confronto le rappresentative regionali dilettanti ci vede dominatori da diversi anni: secondi alle spalle dei cugini veneti nell'82, primi nell'83, primi nell'84. Non è dunque fuori luogo l'attenzione che richiamano le varie squadre distribuite più o meno in tutti i centri del Friuli che partecipano ai campionati Interregionale, di Promozione, di Prima, Seconda e Terza categoria.

La massima espressione del calcio dilettantistico è data dalle quattro squadre che disputano il Campionato Interregionale: Pro Cervignano, Trivignano, Manzanese, Pro Aviano.

Per il Cervignano questo si sta rivelando un campionato all'insegna della tranquillità essendosi la squadra assestata in classifica a pari distanza dalle prime e dalle ultime. Vicino ad essa è il Trivignano che, a detta di molti, è una meraviglia dato che un paese di poco più di mille abitanti riesce a conservare da diversi anni una squadra di calcio a tale livello. Per la Manzanese e per la squadra della Destra Tagliamento il campionato si è subito rivelato difficile e le compagini si dibattono già nella bassa classifica. Se i seggiolai confidano in una pronta riscossa che li porti in acque tranquille, il cammino verso l'augurata salvezza sembra più difficile per la Pro Aviano da tempo ormai fanalino di coda.

Un gradino inferiore all'Interregionale si disputa il torneo di Promozione, a cui partecipano solo sedici squadre regionali e che è chiamato da molti « la serie A del Friuli Venezia Giulia ».

Questo momento del campionato vede nelle zone alte la Sacilese, il Pieris, il Fontanafredda, il Cussignacco, la Pasianese tutte impegnate a contendersi il titolo di « Reginetta friulana » e accedere all'Interregionale.

Così, attendendo che Zico riesca a risollevare le sorti dell'Udinese, tanti giovani dilettanti emulano le giocate del brasiliano sui campi della regione, senz'altro con meno clamore (e guadagni...), ma con uguale soddisfazione.

G. L. PICOTTI

# Una squadra Zico-dipendente

Dopo la batosta subita dalla Juventus (0-3 casalingo) c'è ben poco da dire circa le aspirazioni della nostra Udinese.

Le troppe sconfitte sofferte — sono già sei — hanno lasciato le zebrette al terzultimo posto in classifica e il prosieguo del campionato si preannuncia senza mezzi termini come una lotta, e dura, per la salvezza.

A questo punto ci pare del tutto inutile lasciarsi andare al vittimismo e supporre oscure congiure ai danni della società che « osò » comprare Zico. Che il discorso poi sia stato fatto dallo stesso brasiliano, solitamente poco avvezzo a dichiarazioni esplosive, ci stupisce alquanto. Effettivamente non si può negare che la squadra attraversi un periodo particolarmente sfortunato sia per quanto riguarda gli infortuni, ma anche per le prestazioni degli arbitri che la dirigono. Ad ogni modo siamo convinti che non possa una squadra retrocedere esclusivamente per le sviste arbitrali.

Il problema — a nostro avviso — sta piuttosto nell'eccessivo peso dato al ruolo di Zico. Intorno a lui non è stata effettivamente costruita la squadra che tutti si attendevano e il brasiliano si è dovuto assumere eccessivi incarichi e responsabilità (a cui per altro, se in perfette condizioni fisiche, sarebbe probabilmente riuscito ad adempiere in modo egregio). Di conseguenza tutta la compagine si è purtroppo ritrovata estremamente Zico-dipendente cosicché, una volta assente l'asso di Rio (ma malauguratamente non solo lui) per il noto infortunio, questa struttura ha mostrato tutti i suoi limiti.

Ora, può l'Udinese andare in B? Certo, tutto è possibile. Ma noi crediamo che, una volta terminato questo periodo di burrasca, quando la squadra potrà finalmente giocare a ranghi completi ed esplicare pienamente le proprie potenzialità, l'Udinese possa dimostrare quest'anno la propria superiorità se non a tante, almeno a sei-sette formazioni e guadagnarsi la permanenza in A.

G. L. P.

Udinese-Juventus 0-3: lo juventino Cabrini, terzino della Nazionale campione del mondo, tenta di fermare come può l'irruenza di Mauro, senz'altro il migliore dei friulani nella gara del 25 novembre '84. (Foto Messaggero Veneto)

L'entrata in laguna, a Venezia, della Stradivari con i friulani in visita alle bellezze delle isole.

La motonave Stradivari con i friulani di Torino lascia Pontelagoscuro.

# Da Torino a Venezia

Il Fogolâr furlan di Torino, nella continuità della ormai radicata tradizione escursionistica, ha svolto nello scorso settembre una gita sociale che rimarrà a lungo nel ricordo dei partecipanti. Anche il sole ha voluto sorridere ai trentacinque soci ed amici che, partiti da Torino la mattina di venerdì, hanno raggiunto Mantova con il pullman per visitare le straordinarie bellezze artistiche di quella antica capitale ducale. I gitanti hanno raggiunto il Porto Fluviale il Pontelagoscuro, ove si sono imbarcati sulla « Ammiraglia » della Flotta del Po, la motonave di animazione sempre presente ed all'opera sul Ponte Sole della Motonave Stradivari, che li ha condotti per due giorni lungo il fiume fino all'estremo lembo del delta, e poi lungo i canali di collegamento fino alla laguna di Venezia, ove la gita si è conclusa, presso piazza S. Marco, dopo un giorno che ha toccato anche Burano e le isole minori.

L'eccellente livello della cucina di bordo e degli alberghi di appoggio in terra ferma, la bellezza suggestiva, inconsueta, sconosciuta ai più del mondo della navigazione interna, la cordialità del personale e la perfetta organizzazione che comprendeva un'orchestra ed un gruppo nave, hanno reso estremamente piacevoli e diverse le tre giornate settembrine.

# CI HANNO LASCIATI ...

**GINO MARCELLO SCHIAVON**

Improvvisamente, a Buenos Aires, dove risiedeva con la moglie Maria De Gottardo e il figlio Nestore, è morto Gino Marcello Schiavon, costruttore edile, emigrato in Argentina nel 1927. Nato a Cordenons nel 1909, aveva partecipato, nel Comune di Bolivar, alle porte di Buenos Aires, alla realizzazione del piano quinquennale dell'urbanistica operaia, con un grande progetto per la costruzione di cento case. Aveva operato attivamente su tutto il territorio argentino, da Rio Negro a Missiones, con la costruzione, in quest'ultima località, di due ospedali. La sua aspirazione era quella di ritornare a Cordenons con il figlio Nestore, valente direttore d'orchestra e apprezzato compositore di musica moderna. E' stato cofondatore del Circolo friulano di Avellaneda e la sua ultima visita a Cordenons risale al 1979, dove lo si ricorda con le sorelle Lea, Maria, Mafalda e Jolanda (venuta espressamente dagli U.S.A.) e i fratelli Nello, Ugo (rientrato dall'Argentina nel 1965) e il fratello Aldo, morto lo scorso anno ad Avellaneda, dove gestiva il Circolo friulano. Ai familiari e ai tanti amici dello scomparso, Friuli nel Mondo esprime le sue più sentite condoglianze.

**FANNY FAELLI**

Originaria di Arba, la famiglia Cecchini risiedeva in Francia: Antonio, il capofamiglia, ventidue anni fa, aveva sposato la Fanny Faelli che si era trasferita in Francia, con una sistemazione definitiva. Sposa e madre esemplare, aveva saputo, con il marito Antonio Cecchini, costruire una famiglia serena e di profondi valori umani. In brevissimo tempo, un male che non perdona, ha stroncato la sua vita a soli quarantott'anni. Lascia il marito e tre figli, di cui due in età minore, quasi increduli di questa perdita, in un vuoto che sarà impossibile colmare. Il funerale di Fanny Faelli è stato celebrato ad Arba, seguito dall'intero paese. A noi resta soltanto l'offerta di una profonda partecipazione a questo lutto: ciò che facciamo con affetto e con un ricordo del tutto particolare.

**GISELLA VISENTIN ved. DE MARCO**

A soli quindici anni era stata mandata dalla madre, da Brazzano, a tener compagnia al papà Enrico, emigrato in Argentina nel 1922: Gisella era nata nel 1908 ed è morta a Santa Fe il 2 agosto scorso. Ha sempre saputo mantenere la sua grande dignità di buona friulana. Lascia due figli, Dante e Rosa, con otto nipoti. Socia attiva del Fogolâr, era benvoluta e stimata molto da tutti: un altro raggio della « ruota friulana » che si spezza. Ai parenti tutta la nostra solidarietà.

**GIOVANNI BASALDELLA**

Nello scorso mese di agosto, ancora a Santa Fe è morto Giovanni Basaldella, all'età di ottantasei anni. Era nato a Manzinello, poi aveva abitato a Mereto di Capitolo ed era emigrato, nel 1925, in Argentina con la moglie Lucia Zamparo. Con lui, il Fogolâr di Santa Fe perde una delle più autentiche figure friulane, per le quali vogliamo ricordare tutta la nostra ammirazione.

**LEOPOLDO ORTIS**

Era nato a Paluzza nel 1901, emigrato in Argentina nel 1929, dove nel 1930 era stato raggiunto dalla moglie Roma Englaro e dal figlio Vincente Romano, di pochi mesi. Stimatissimo nella comunità friulana e italiana di Santa Fe, fondatore e animatore instancabile del locale Fogolâr, di cui fu per due volte presidente, ha dato prova di buon genitore e di ottimo marito. I figli Romano e Anna Maria, con i nipoti rappresentano la sua eredità di vita e di lavoro. Artigiano raffinato, espertissimo ebanista, lascia preziosi lavori che possono definirsi d'arte: il Fogolâr di Santa Fe custodisce alcune di queste sue opere e ne conserva un ricordo profondo. Era sergente alpino, aveva presieduto anche il gruppo A.N.A. di Santa Fe, dove è scomparso nell'agosto scorso. Friuli nel Mondo, mentre esprime alla famiglia e agli amici la sua partecipazione, unisce a quelle del Fogolâr le sue sentite condoglianze.

# POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## AFRICA

### RHODESIA

BATTIGELLI Ilo - HARARE - Tuo cognato Renzo Pressacco ti saluta e ti abbona per il 1984.

### SUD AFRICA

PICINICH Irma - SEA PARK - Cercheremo di accontentare la tua richiesta di scritti in lingua friulana; abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso. *Mandi di cûr.*

### ZULULAND

PERINI Ivea - EMPANGENI - Tuo papà ti ha abbonata (via aerea) per il 1984.

## AUSTRALIA

O' CALLAGHAN Gerard Joseph - EAST IVANHOE - Sei nella lista degli abbonati (via aerea) per l'anno in corso.

OSTIGH Maria - TRINITY GARDENS - Ricordando il paese di Ninis il tuo saluto affettuoso va alla sorella Elena Berra, alla cognata Maria Pividori in Berra e ai nipoti Ermida, Graziano e Pierluigi; il tuo abbonamento (via aerea) è per l'anno in corso.

PALMANO Antonietta e Pietro - FIVE DOCK - Ci è giunto l'abbonamento per il biennio 1983-1984 (via aerea).

PASCOLI Maria - GRIFFITH - Tua figlia Ester ha provveduto a saldare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

PASUTTI Olivo - KATANNING - Con i saluti ai familiari residenti a Romans di Varmo e a Valvasone, è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-1984.

PELLEGRINI Mario - RESERVOIR - Sei abbonato per il 1984 e il 1985 e contraccambiamo i migliori auguri.

PERESSINI Ciro - MOSSVALE - Olga ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

PETRUCCO Germana e Jimmy - BAUKSTOWN - Mamma Ida e papà Oreste sono venuti da noi per abbonarvi sia per il 1984 che per il 1985.

PETRUCCO Ida e Oreste - BAUKSTOWN - In occasione della vostra visita a Udine avete provveduto a rinnovare il vostro abbonamento per il biennio 1984-1985 con tanti saluti a parenti e amici.

PETTOVEL Sante - BANKSTOWN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso e per il prossimo.

PIVA Mario - GRIFFITH Con i saluti ai familiari di Terenzano è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

POMARE Ciro - CASTLE HILL - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici, che ti ha permesso di rinnovare l'abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo.

## EUROPA

### AUSTRIA

PASQUALI Elda - GRAZ - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

### BELGIO

MANSART Achille - SENEFFE - Sei abbonato per il 1984.

PAGOTTO Giorgio - MALMEDY - Ada Lorenzi da Milano ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

PAULUZZI Vecellio - REBECQ - Il tuo abbonamento è per il biennio 1984-1985.

PERESAN Antonietta - SEILLES - Tua sorella Pia con il marito Luigi ti mandano tanti saluti e ti hanno rinnovato l'abbonamento per l'anno prossimo mentre per il 1984 hanno provveduto Pia e Luigi Baldassi.

PETRACCO Giovanni - LA LOUVIERE - Con i saluti a Baseglia di Spilimbergo è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

POLESEL Domenico - HOUDENG - Il tuo abbonamento è per l'annata corrente, i tuoi saluti per i parenti di Cordenons.

TISSINO Franco - JUMET-HOUBOIS - Luciano Pidutti dalla Francia ha provveduto ad abbonarti per il 1985.

### FRANCIA

FERRARIN Bernardo - MARSIGLIA - Romano Patrizio ha provveduto a saldare il tuo abbonamento per l'annata corrente.

LONDERO Antonio - PASSAGE D'AGEN - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

OVAN Illiano - MORANGIS - Ci è giunto il rinnovo del tuo abbonamento per l'anno prossimo.

OVAN Luciano - ST. SULPICE les FEUILLES - Con i saluti ai parenti di Zeglianutto è pervenuto il tuo abbonamento biennale (1984-1985).

PAGNUCCO Luigi - ARRAS - Sei abbonato per l'anno in corso.

PADOANI Ettore - METZ - Sei abbonato per il 1984; i tuoi saluti vanno ai parenti di Buttrio, Trieste e a quelli emigrati all'estero.

PAILLIER Fides - THIAIS - Il vaglia postale da te inviatoci è a saldo dell'abbonamento per il 1984.

PAOLINI Italia - COURCELLES - E' stato Iggiotti ad abbonarti per il 1984.

PARONI Oreste - LA CHAPELLE - Con la tua visita a Udine hai saldato l'abbonamento per quest'anno.

PARUSSO Tullio - MORHANGE - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1984; i tuoi saluti vanno ai parenti di Savalons, Blessano, Milano e a quelli emigrati all'estero.

PASCHINI Luigi - VITRY - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1984.

PATRIZIO Romano - MARSIGLIA - Ci ha fatto piacere la tua visita assieme alla moglie: sei abbonato-sostenitore per il 1984.

PAVEGLIO Renato - LE MUY - E' stata Patrizia Feruglio ad abbonarti per il 1984.

PELLEGRINI Antonio - PLESSIS ROBINSON - Facendoci visita hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il biennio 1984-1985.

PELOSO Giacomina - MULHOUSE - Il tuo nome è fra gli abbonati-sostenitori per il biennio 1984-1985.

PERCUDANI Maria - PONTHIERRY - E' stata Anna Battigelli ad abbonarti per il biennio 1984-1985.

PERES Maria - CLAIX - Il vaglia postale internazionale da te inviatoci, ti ha permesso il rinnovo dell'abbonamento per l'anno in corso.

PERES-PURINO Teresa - FONTCOUVERT par CAPENDU - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984 tramite la Missione italiana di Agen (tanti saluti a padre Giorgio Puddu!).

PERTOLDI Sergio - HOUILLES - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1985.

PESSA Maria - LAXOU - Ci è giunto l'abbonamento per il prossimo anno.

PETRIS-COLMANO Caterina - ST. BALDOPH - Il nostro consigliere Libero Martinis ti ha iscritta nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1984.

PICCO Adriano - BETSCHORDF - Tuo cognato Bruno ti ha abbonato per l'anno in corso.

PICCO Imerio - VIRY CHATILLON - Hai avuto modo di rinnovare personalmente a Udine il tuo abbonamento per l'anno prossimo.

PICCO Vittorio - KINGERSHEIM - Ida Bizzaro ti manda tanti saluti da Flaibano e ti ha abbonato per il 1985.

PICCOLI Maria - LA CHAPELLE aux POTS - Sei abbonata per quest'anno; i tuoi saluti ai parenti di Coseano, alla sorella Luciana e signora Vittorina Beltrame da Sion.

PIDUTTI Luciano - LUTTERBACH - Abbiamo ricevuto il rinnovo del tuo abbonamento per il prossimo anno.

PILLININI Giulio - PARIGI - Nel farci visita hai provveduto al rinnovo del tuo abbonamento per il 1984.

PILOTTO Bruno - MONTAUBAN - Giacomo da Tarcento ti ha abbonato per l'annata in corso.

PISCHIUTTA Adelchi - UPLINES - Venendoci a trovare a Udine hai effettuato il rinnovo dell'abbonamento per il prossimo biennio (1985-1986).

PIZZAMIGLIO Enzo - EYGUIERES - Tua madre ti ha abbonato per il 1984.

POLANO Alfonso - SAINT LAURENT - Sei abbonato per l'annata corrente.

PONTA Americo - NEUDORF - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

PONTE Angelo - BLANC MESNIL - Tuo nipote Gianni ti ha abbonato per l'annata corrente.

PONTISSO Aldo - BEAURAINS - Con i saluti ai parenti di Rivis di Sedegliano è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1984.

PREZZA Giuseppe - CHAGNY - Con la tua visita a Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il 1984 e il 1985.

PROKOPOVITCH Angelina - ROCHETTE - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1984 con i saluti per i parenti Pascolin e Bussetto emigrati in Canada.

PUPPINI Bruno - SAINT ALBAN - Tuo fratello Amato ti ha abbonato per il biennio 1984-1985.

La sig.ra Virginia, in visita al nostro Ente, desidera mandare un saluto alla madre sig.ra Marina Casanova, nella foto con il bisnipote Nicola.

### GERMANIA

OTTOGALLI Giorgio - COLONIA - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1985.

OVAN Sebastiano - STOCCARDA - Venendo a Udine hai provveduto al rinnovo del tuo abbonamento per il biennio 1985-1986.

PAGNACCO Teresa - UBERHERRN - Sei abbonata per l'annata corrente.

PALOMBIT Luigi - WITZENHAUSEN - Con i saluti al paese natio di Cavasso Nuovo è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

PAULUZZI Arrigo - AUGSBURG - Tua nipote Vittoria ti saluta e ti abbona per tutto il 1984.

### INGHILTERRA

BEORCHIA suor Dolores - CHERTSEY - La famiglia Pepperel di Londra ti ha abbonata per il 1984.

PEPPEREL Giacomina - LONDRA - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso con i saluti per i parenti di Guaro e Osais.

PIAZZA Luigia - LONDRA - Con i saluti a Maniago è pervenuto il rinnovo del tuo abbonamento per il 1985.

### ITALIA

ABBONATI 1984 - Ciceri Nanda, Milano; Olivo Silvio (abbonamento-sostenitore), Roma; Origgi-Somma Pierina (anche 1985), Milano; Ortis Pietro (anche 1985), Milano; Pagnucco Giuseppe (anche 1985), S. Martino al Tagliamento; Palleva Natalino (anche 1985), Andreis; Panigutti Franco, Latina; Panigutti Gino, Codroipo; Panigutti Rosa, Padova; Pasut Valentino (per il 1985 e il 1986), S. Giovanni di Casarsa; Paulin Luciano, Monfalcone; Peloso Almino, Maseriis di Coseano; Peloso Giuseppe (anche 1985), Latina; Peloso Mario (abbonamento-sostenitore), Udine; Peressi-Bonetti Elena (anche 1985), Roma; Peretti Luigino, Milano; Peruzzi Silvio (anche 1985), Trieste; Petazzi Ada, Udine; Petris Claudio, Zoppola; Pezzetta Luciano, Como; Piaia-Gottardis Rosanna, Udine; Picco Francesco, Vimodrone (Milano); Piccoli Italo, Roma; Piccoli Gildo, Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno); Piccoli Luigi, Casarsa; Pieli Anna Maria (anche 1985), S. Canzian d'Isonzo; Piovesan Ebe, Panzano (Treviso); Pirona Umberto (abbonamento-sostenitore), Spilimbergo; Pischiutta Attilio, Udine; Pischiutta Luigi, Roma; Piticco Italo, Roma; Plos Romana, Sonego (Milano); Polla Luigi, Billerio di Magnano in Riviera; Populin Maria, Pertegada di Latisana; Pozzana Lino, Milano; Pradolin Giacomina (abbonamento-sostenitore), Tramonti di Sopra; Pradolin Vittorio (anche 1985), Tramonti di Sopra; Prenassi Augusto, Udine; Prenassi-Vit Mistica (anche 1985), Sedegliano; Pressacco Renzo, Udine; Promutico Germano, Cannobio (Novara); Puppin Vincenzo (anche 1985), Gravellona Toce (Novara); Puppini Renza (anche 1985), Genova; Trevisani Lida (anche 1985), Pocenia; Urban Enzo (anche 1985), Tramonti di Sopra.

### LUSSEMBURGO

PICCO Floreano - KOPSTAL - Tua moglie ti ha rinnovato l'abbonamento per l'annata in corso.

PICCO Francesco - BETTEMBOURG - Ci ha fatto piacere la visita fatta assieme alla tua famiglia alla nostra sede di Udine che ti ha permesso di rinnovare l'abbonamento anche per il biennio 1985-1986.

I giovani del Fogolâr furlan di Montreal continuano la tradizione dei padri con la cucina tipica del lontano Friuli.

### SPAGNA

PASCHINI Luigi - MILAGRO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984; il tuo abbonamento era scaduto nel dicembre 1982.

### SVIZZERA

ORNELLA Emilio - RUMLANG - Abbiamo ricevuto l'importo a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso; i saluti vanno ad Ampezzo.

PAPARUSSO Vincenzo - BASSERSDORF - Il tuo versamento è per l'abbonamento del 1983.

PASCOLO Pierino - BIEL - Ci è giunto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

PASTORELLI Benito - KILCHBERG - E' stato Fulvio ad abbonarti per quest'anno.

PEGORARO Paola - GINEVRA - Con i saluti ai parenti di Prato Carnico è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

PETRI Placido - AADORF - Il tuo abbonamento è per il 1984; i saluti per i familiari di Sammardenchia di Pozzuolo.

PITT-DI PIAZZA Giuditta - ZURIGO - Tua sorella ti ha abbonato per il 1984.

PLOS Enzo - BERNA - Sei abbonato per il 1985.

POPULIN Ermenegildo - ZURIGO - Mario da Pertegada ha inviato un vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

PRESSACCO Odino - SIGERHAUSEN - Ti ringraziamo per la tua offerta e ti mettiamo subito nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1985.

## NORD AMERICA

### CANADA

FAMEE di VANCOUVER - Gianpiero Infanti ci ha inviato l'elenco dei soci che si sono abbonati (via aerea) al nostro giornale: Aere Bruno, Aere Dante, Aere Mario, Aere Vittorino, Belluz Aldo, Benvenuti Livio, Benvenuto Albino, Bertoia Fermo, Bertoia Ivano, Bertoia Rino, Bertuzzi Giovanni, Bianchini Isaia, Biancolin Attilio, Bondi Lodovico, Bondi Primo, Bortolussi Bruno, Bortolussi Giovanni, Bozzer Ron, Bucciol Enrico, Buiatti Giuseppe, Calligaro Danilo, Canavese Willy Carino Bruno, Carino Primo, Cassan Sante, Castellani Antonio, Castellani Mario, Ceseratto Giuseppe, Chieu Vittorio, Chivilo Ermes, Cicuto Ennio, Cicuto Gino, Cicuto Silvano, Cividin Davide, Clarotto Francesco, Colussi Giuseppe, D'Agnolo Eliseo, D'Andrea Giuseppe, Del Bianco Alfieri, Del Bianco Elvezio, Del Bianco Franco Jr., Del Bianco Roberto, Del Degan Lino, Della Rossa Eddy, Della Savia Angelo, Della Savia Bruno, Fabbro Giovanni, Fadi Enrico, Fadi Giovanni, Filaferro Gerardo, Garzitto Arrigo, Giacomel Joe, Gri Noè, Gris Aldo, Iberto Imberto, Infanti Antonio, Infanti Bruno, Infanti Emilio, Infanti Gian Pietro, Infanti Richard, Infanti Luigi, Infanti Pietro, Infanti Primo, Infanti Sergio, Iop Severino, Lenarduzzi Giovanni, Leon Bruno, Lorenzon Alessandro, Lucchin Giovanni, Manarin Antonio, Maniago Dino, Maniago Walter, Martin Agostino, Marzin Dino, Marzin Luigi, Maurizio Sergio, Milan David, Millin Nerucci, Mior Gino, Mior Mario, Mior Oreste, Mior Tony, Moretti Luigi, Mussio Joe, Muzzin Agostino, Nadalin Angelo, Nadalin Gino, Oballa Giorgio, Olivieri Pietro, Pagnucco Bruno, Paludetto Aurelio, Paludetto Guerrino, Panni Giuseppe, Papais Carlo, Papais Joe, Picco Lucia, Pitton Domenico, Pistor Luciano, Polame Giacomo, Polo Fernando, Qua[...]lizza Aldo, Quattrin Luigi, Salvador Sergio, Salvador Silvano, Sandini Francesco, Scodeller Dante, Scodeller Italo, Segat Libero, Tambosso Sandy, Tesan Primo, Tius Armano, Tolusso Carlo, Tolusso Dario, Tolusso Pietro, Toneguzzo Toni, Toppazzini Lino, Tonello Attilio, Toso Giuseppe, Vaccher Angelo, Vit Gianni, Corrà Claudio, Gatti B. Angelo, Segneri Mario, Ghegin Silvio, Del Bianco Giorgio, Salvador Paolo. A tutti un mandi di cur.

ONGARO Federico - TORONTO - Il nostro vice-presidente Appi ci ha passato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

ORLI Antonio - PORT ALBERNI - Con i saluti ai parenti di Pasian di Prato e di Campoformido è arrivato il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

ORNELLA Fiorino - TORONTO - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

PAGNUCCO Giovanni - TIMMIUS - Sei stato registrato nella lista degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1985; i saluti vanno a cognati e nipoti di Arzene.

PAGURA Remigio - Toronto - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1985; i tuoi saluti vanno ai familiari di Castions di Zoppola.

PARON Attilio - TORONTO - Sei abbonato (via aerea) per il biennio 1985-1986.

PARON Giuseppe - HAMILTON - Nella tua visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato l'abbonamento per l'annata corrente.

PARON Luigi - HAMILTON - Fa parte degli abbonati-sostenitori per il biennio 1984-1985; i tuoi saluti vanno ai parenti di Codroipo.

PARPINEL Vela e Jack - EDMONTON - Ci ha fatto piacere la visita alla nostra sede udinese, che vi ha dato l'occasione di rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

PASCOLINI Luciana - VANCOUVER - Da Ontagnano ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

PASUT Maria - TORONTO - Sei abbonata (via aerea) sino a tutto dicembre 1985; i tuoi saluti vanno alle famiglie Cossarin di Prodolone (S. Vito al Tagliamento), Madrid (Spagna) e Powell River (Canada).

PERIN Ernesto - OKVILLE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

PERIN Gentile - GUELPH - Tuo figlio Ennio ha saldato l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

PEZZUTTI Frank - BURNABY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PIASENTIN Eugenio - TRAIL - Prendiamo atto del tuo rinnovo all'abbonamento per l'anno prossimo.

PICCARO Alfredo - CALGARY - Ha rinnovato l'abbonamento al nostro giornale fino al dicembre del prossimo anno.

PICCO Elio - HAMILTON - Con i saluti ai parenti di Madrisio di Fagagna ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

PICCOLOTTO Renzo - HAMILTON - Tuo cugino Giuseppe ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

PICCOLOTTO Sergio - HAMILTON - Anche per te è stato il cugino Giuseppe a rinnovare l'abbonamento per il 1985.

PIDUTTI Aurelio - TORONTO - Nel corso della tua visita a Udine hai provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

PIDUTTI Renzo - ISLINGTON - Ci hai fatto visita alla nostra sede di Udine e hai rinnovato l'abbonamento sino al dicembre del prossimo anno.

PILLININI Mario - HAMILTON - Con i saluti ai familiari residenti a Cavazzo Carnico ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

PINZANO Stefania - SUDBURY - L'importo da te versato ti permette il rinnovo dell'abbonamento (via aerea) sino al dicembre 1985.

PITICCO Francesca - LACHINE - Sei abbonata (via Aerea) per quest'anno; i tuoi saluti vanno ai familiari residenti a Osoppo.

PIVIDORI Agostino - GUELPH - Il tuo nome è nella lista degli abbonati sostenitori (via aerea) per l'anno prossimo.

POLANO Italo - PRINCE GEORGE - Con i saluti ai familiari di S. Daniele è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-1984.

POLENTARUTTI Ersilio Edward - DOWNSVIEW - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per l'annata corrente; i tuoi saluti vanno ai familiari di Rovaredo di Varmo e a tutta la Furlania. Contraccambiamo il *mandi di cûr*.

PELOI Giuseppe - TORONTO - Riscontriamo il tuo abbonamento (via

**Valeriano, chiesetta di S. Maria dei Battuti: costruita nel sec. XIV con portale del Pilacorte (1500 c.) e affreschi di Giovanni Antonio De Sacchis, detto il Pordenone, sulla facciata (1525 c.). All'interno affreschi del XIV secolo di pregevole fattura e altri dipinti del Pordenone e di Gasparo Narvesa. Distrutta dal terremoto del 1976, è stata ricostruita e riportata alle suggestioni delle sue antiche origini.** (foto Tino)

aerea) per l'anno in corso; i tuoi saluti a S. Giovanni di Casarsa.

POLI Gianni - TORONTO - Questa volta ti assicuriamo di aver ricevuto l'importo che rinnova il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

PONTELLO Romano - OTTAWA - Oltre ai saluti ai familiari di Cavasso Nuovo abbiamo ricevuto l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

PONTISSO Achille - TORONTO - Sei abbonato (via aerea) per il 1984; i saluti vanno ai parenti di Sedegliano.

PONTISSO Severino - KING CITY - Il tuo abbonamento è biennale (anni 1984 e 1985); i tuoi saluti ai parenti di Codroipo.

PONTONI Sergio - WINDSOR - Ti sei abbonato anche per il 1984 (via aerea); il tuo ricordo va ai parenti di Carpeneto di Pozzuolo, Cargnacco, S. Vito di Fagagna e Udine.

PRADOLIN Pietro - MONTREAL - Con i saluti a Tramonti di Sopra ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

### STATI UNITI

BWSH Lella - COLUMBUS - Giacomo Pilotto da Tarcento ti ha abbonata (via aerea) per il 1984.

FELLER Anita - MARINE CITY - E' stata tua figlia Vittoria a regolarizzare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

NASCIMBENI Sergio - LIVONIA - Ci ha fatto piacere la visita di tua moglie, che ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ONGARO Giovanni - CLEVELAND - In occasione della tua visita ai nostri uffici di Udine hai provveduto a rinnovare (via aerea) l'abbonamento per il biennio 1985-1986.

ORNELLA Dominic - DURANGO - Con i saluti al cugino Vasco Candusso di Fagagna e alla cugina Vanda Vidoni di S. Daniele è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

OTTOGALLI Celeste - BROOKLYN - Giovanni Ongaro ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1984 e il 1985.

PAGNUTTI Giacomo - FLUSHING - Venendoci a trovare nella nostra sede udinese hai provveduto a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PALOMBIT Norina - CHARLOTTE - Sei nella lista degli abbonati sostenitori (via aerea) per il 1984; i tuoi saluti vanno ai parenti di Osais e Pieria di Pesariis.

PASUTTI Richelmo - DES MOINES - Con i saluti ai familiari di Romans di Varmo ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PAVEGLIO Leo - PHILADELPHIA - Sei abbonato (via aerea) per il 1984 con tanti saluti al paese natale: Navarons di Meduno.

PERUGINI Loretta - NEW YORK - Papà Giannino ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

PETRUCCO Frank - BROOMALL - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

PILOTTO Laura - ROGERSVILLE - Giacomo da Tarcento ti ha abbonata (via aerea) per il 1984.

PIVA Pierina - CHICAGO - Bruna Morello ha regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PONTISSO John - ROYAL OAK - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

PONZO Dusolina - WOODSIDE - Hai fatto bene i conti: l'importo da te versato ti pone fra gli abbonati-sostenitori per il biennio 1983-1984; i tuoi saluti li estendiamo ai familiari residenti a Cordenons.

PUNTEL M. - PHILADELPHIA - Sei abbonato sino a tutto dicembre 1984.

PRIMUS Felice - PHILADELPHIA - Con i saluti alle sorelle residenti a Cleulis di Paluzza è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

## SUD AMERICA

### ARGENTINA

MATTIONI Angela e Gianni - LOMAS DE ZAMORA - Siete abbonati (via aerea) sino a tutto il 1985.

MATTIUSSI Abele - BARILOCHE - Graziano Manazzone ti ha abbonato per il 1984.

MATTIUSSI Adino - OLIVOS - Tua cugina Loredana ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

MATTIUZZI Eno - S. MIGUEL - E' stato Gino Tomada ad abbonarti (via aerea) per il biennio 1984-1985.

MATTIUSSI Giuseppe - S. JUSTO - Tuo fratello Umberto ti ha abbonato per l'annata corrente.

MATTIUSSI Pietro - VILLA GESELB - Abbiamo ricevuto il rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

MECCHIA padre Luisito - LOS POLVARINES - Tuo cognato Nello ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

MICHELINI padre Vittorio - ITATI - E' stato Narciso da Passons ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

MORGANTE Umberto - BUENOS AIRES - Zuana Bodi da Torino ci ha inviato l'assegno bancario a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

MUZZO Aldo - BUENOS AIRES - Facendoci visita a Udine hai rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 e il 1986.

NADIN Virginio - LAS HERAS - E' stato Beinat ad abbonarti sino al dicembre del 1986.

PARAVANO Rodolfo - CARAPECHAY - E' stato don Ermes Ceccato da Rivolto ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

PASCHINI Rita - CORDOBA - Tua nipote ti ha abbonata per il 1984 (via aerea).

PASCOLO Amedeo - ZARATT - Facendoci gradita visita alla nostra sede hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) a tutto dicembre 1985.

PASCUTTINI Olimpico e Lorenzo - S.M. de TUCUMAN - Vostra nipote Antonietta vi ha abbonati (via aerea) per il 1984.

PETROSSI Antonio - BECCAR - E' stato tuo nipote Renato ad abbonarti per l'anno in corso.

PIUSSI-BIASUTTO Elsa - RIO QUARTO - La zia Eva ti ha abbonata (via aerea) per il 1984.

PODRECCA-PARLATO Maria Rosa - GARIN - E' stato lo zio Adelchi ad abbonarti per la corrente annata.

PROPEDO Luigia - JAUREGNI - E' stato Eugenio ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

TAM-CARRA Romana - VILLA REGINA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

TOMADA Gino - OLIVOS - Anche se molto in ritardo (e ci scusiamo) contraccambiamo i tuoi auguri e prendiamo nota del rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) sino al dicembre 1985. *Mandi di cûr.*

ZOSSI-DE CHICO Maria - S. MIGUEL - Tuo cugino Daniele Romanini ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

### REPUBBLICA DOMINICANA

PAGANI don Sisto - SANTO DOMINGO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984; non manchiamo di estendere i tuoi cari saluti ai parenti di Sclaunicco, Codroipo e Brognoligo (Verona).

**« Alla donna carnica che vinse la pace »: questa dedica del giornalista friulano Leone Comini, vuol essere un particolare ricordo non solo sul monumento che ricorda i sacrifici delle « portatrici » del primo conflitto mondiale, ma una cordiale e riconoscente memoria per tutte le donne friulane sparse nel mondo, dove hanno accompagnato i loro uomini, vivendone esperienze e sacrifici in una famiglia che resta il vanto delle nostre genti.** (foto Del Fabbro)

### URUGUAY

PIDUTTI Guido - MONTEVIDEO - E' venuto da noi tuo figlio per rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

### VENEZUELA

FOGOLAR di BARQUISIMETO - Valnea Salvador ha provveduto ad effettuare il saldo degli abbonamenti (via aerea) per il 1984 ai seguenti soci: Armellini Francesco, Cedolin Giobatta, De Filippo Mauro, Zannier Aurelio, Pischiutta Lucio, Cedolin M. Riccardo e per i Padres Scalabrianos. A tutti un *mandi di cûr.*

OTTOGALLI Ernesto - CARACAS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985 (via aerea).

PIEMONTE Domenico - BARQUISIMETO - Tua sorella Franca ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

**Ente Friuli nel Mondo**

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri

Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli

Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elio Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine

Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

**Per rinnovare l'abbonamento al nostro mensile è sufficiente ritagliare l'indirizzo stampigliato sulla busta contenente il giornale, incollarlo in questo spazio e spedirlo a FRIULI NEL MONDO, C.P. 242, 33100 UDINE - ITALIA indicando eventuali variazioni di indirizzo.**

Cognome ..............................

Nome ..............................

Via ..............................

Città ..............................

Stato ..............................

**TARIFFE 1985**

| | |
|---|---|
| **Abbonamento annuo - Italia** | **L. 5.000** |
| **Abbonamento annuo - estero - via ordinaria** | **L. 10.000** |
| **Abbonamento annuo - estero - via aerea** | **L. 15.000** |

Per facilitare l'invio delle quote d'associazione e per evitare disguidi postali, già avvenuti, suggeriamo le seguenti possibilità:

Italia — tramite vaglia postale o assegno circolare o bancario da trasmettersi con lettera assicurata oppure accreditando l'importo sul c/c postale n. 24/6834 intestato a « Friuli nel Mondo » - servizio di Tesoreria - c/o CRUP - Udine.

Europa — tramite vaglia postale internazionale o con assegno circolare o valuta da trasmettersi con lettera assicurata, oppure con bonifico bancario da appoggiare alla CRUP - Udine - Tesoreria - conto n. 7950.

oltre oceano — assegni o valuta con lettera assicurata oppure con bonifico bancario da appoggiare alla CRUP - Udine - Tesoreria - conto n. 7950.